

RICERCA ESPLORATIVA SULLA COMUNICAZIONE NELLA DIOCESI DI PADOVA

Risultati commentati dell'indagine
condotta mediante questionario *on line*

Settembre 2016

Sommario¹

Progetto Sonar	3
Il campione	6
Mezzi e strumenti di comunicazione utilizzati [territoriali, diocesani ed extradiocesani]	8
Utilizzo di mezzi e strumenti di comunicazione extradiocesani [frequenze]	8
Utilizzo dei mezzi e strumenti di comunicazione extradiocesani [Confronti]	9
Utilizzo dei mezzi e strumenti di comunicazione in ambito diocesano.....	11
Accesso ai mezzi e strumenti di comunicazione	11
Accesso ai mezzi e strumenti di comunicazione [confronti]	13
Utilizzo dei mezzi e strumenti di comunicazione [confronti]	16
Utilizzo degli Strumenti di comunicazione territoriali, diocesani ed extradiocesani da parte dei laici [in ordine di rango].....	17
Valutazione dei mezzi e strumenti di comunicazione a livello territoriale e in ambito diocesano [valutazione media e % di inferiore a 6].....	19
Valutazione dei mezzi e strumenti di comunicazione a livello territoriale e diocesano [Valutazione media, confronti]	20
La comunicazione in parrocchia – Unità Pastorale.....	21
Importanza del venire informati, rilevanza del comunicare ad altri	21
La valutazione del proprio livello di informazione	22
Quello che si cerca e quello che si trova negli strumenti di comunicazione parrocchiali	24
Diffusione delle richieste e grado di soddisfazione	25
Dove si collocano le carenze di comunicazione nelle parrocchie - UP	26
Gli strumenti più efficaci per migliorare la comunicazione.....	28
Capacità di comunicare di alcuni soggetti ecclesiali.....	29
Utilizzo degli strumenti di comunicazione parrocchiale per lanciare idee	30
Reti di condivisione che utilizzano i nuovi media.....	31
Efficacia dei mezzi di comunicazione della parrocchia.....	32
Un giudizio globale sulle risorse investite per migliorare la comunicazione.....	33
La comunicazione nel vicariato	34
Impressioni sul vicariato oggi e sulla sua configurazione futura	34
I livelli di informazione sul vicariato	35
Importanza attribuita all’essere informati del e sul comunicare con il vicariato	35
I mezzi utilizzati per comunicare nel coordinamento vicariale	36

¹ Rapporto curato da A. Castegnaro e M. Chilese.

La comunicazione diocesi – parrocchia UP	37
Essere informati sulla e comunicare alla diocesi.....	37
I rapporti con la Curia diocesana.....	41
L’opinione dei parroci sull’efficacia degli strumenti di comunicazione con la Curia	43
Cosa cerca e cosa trova chi ricorre agli strumenti di comunicazione a livello diocesano	43
Una valutazione sull’utilità di alcuni strumenti diocesani.....	45
I nuovi strumenti di comunicazione	46
Il sito internet parrocchiale	46
La presenza personale in rete dei parroci e le relazioni mediate dalla comunicazione digitale	47
Utilizzo dei nuovi strumenti digitali.....	50
Gli orientamenti verso i nuovi strumenti digitali.....	51
Una valutazione globale dello stato della comunicazione in diocesi	54
Valutazione dello stato della comunicazione per le fondamentali relazioni Diocesi-parrocchie-laici	54
Indice generale di valutazione dello stato della comunicazione	56

Progetto Sonar

INDAGINE ESPLORATIVA SULLA COMUNICAZIONE

L'Ufficio di pastorale della comunicazione della diocesi di Padova ha coinvolto l'Osservatorio Socio-Religioso Triveneto (d'ora in poi OSReT) al fine di realizzare un'indagine esplorativa sulla comunicazione all'interno di vicariati, unità pastorali e parrocchie della diocesi di Padova. La ricerca, denominata "Sonar" perché ha tentato di rilevare anche alcuni ostacoli che si trovano sotto la superficie, ha raccolto opinioni ed esperienze di oltre 300 persone e i dati di circa 1200 questionari, così da tratteggiare potenzialità e difficoltà legate alla comunicazione all'interno dei vicariati e nel flusso centro diocesi-periferia e viceversa.

Le persone che hanno reso possibile questa ricerca di ascolto attivo sono stati i Coordinatori vicariali per la comunicazione. Il risultato ottenuto è un'analisi autorevole, seguita da puntuali valutazioni, di alcuni aspetti della comunicazione sul territorio che risulterà completa solo dopo un ulteriore passaggio di verifica dei risultati all'interno dei vicariati. Si tratta di uno strumento utile ai vicariati stessi all'Ufficio di pastorale della comunicazione e all'intera diocesi per orientare sforzi e scelte future.

La ricerca ha preso in considerazione tre aree:

- Le relazioni centro diocesi– periferia (con un particolare sguardo ai mezzi)
- Le relazioni intra-vicariali
- Le relazioni a livello parrocchiale e di unità pastorale

L'indagine è articolata in cinque fasi:

- ottobre – dicembre 2015 > interviste personali (10 persone per vicariato)
- gennaio – marzo 2016 > questionario online (30 persone per vicariato)
- maggio 2016 > presentazione primi risultati della ricerca
- sett. 2016 – aprile 2017 > presentazione estesa e confronto sui risultati
- maggio-giugno 2017 > conclusioni da vicariati, org. diocesani e OSReT

Prima fase dell'indagine [ottobre - dicembre 2015]

In questa fase i Coordinatori vicariali hanno avuto il compito di incontrare cinque parroci e altrettanti vicepresidenti parrocchiali per ciascun vicariato, colloquiare con loro e raccogliere informazioni ed esperienze sulla comunicazione, seguendo i suggerimenti messi a punto dall'OSReT. Questa fase della ricerca si è rivelata anche una buona occasione per conoscersi reciprocamente.

Durante i colloqui sono stati raccolti anche sei nominativi di laici coinvolti in attività parrocchiali per ciascuna comunità cristiana, secondo le indicazioni fornite dall'OSReT (cfr. nota 2) ai Coordinatori vicariali. In totale sono state individuate trenta persone per ciascun vicariato, coinvolte successivamente nella seconda fase dell'indagine, tramite questionario online, da gennaio a marzo 2016 .

La scelta delle parrocchie nelle quali condurre colloqui e successiva ricerca mediante questionario è stata operata dall' OSReT in base a suoi criteri professionali.

Seconda fase dell'indagine [gennaio-marzo 2016]

Nella seconda fase dell'indagine tutti i parroci (o moderatori delle unità pastorali) e tutti i vicepresidenti dei Consigli pastorali parrocchiali sono stati invitati a compilare un questionario on line progettato dall'OSReT, come pure i trenta laici per ciascun vicariato.

Presentazione pubblica dei primi risultati [maggio 2016]

Si è rivelata come un'ottima occasione per cogliere alcune indicazioni autorevoli sia dai dati emersi dai questionari che dalle percezioni raccolte dai Coordinatori vicariali in fase di colloquio con parroci e laici, e in stretta collaborazione con il Vicario foraneo. L'Ufficio di pastorale della comunicazione della diocesi ha colto elementi utili per orientare in modo più consapevole anche la sua azione e la funzione dei mezzi a livello diocesano.

Fase di confronto sui risultati [settembre 2016 - aprile 2017]

I risultati emersi e presentati nel settembre 2016 costituiscono oggetto di confronto approfondito a livello vicariale e diocesano.

La dimensione vicariale può trarne vantaggio per cercare di migliorare la comunicazione a livello territoriale e definire ulteriormente il ruolo del Coordinatore vicariale; quella diocesana, invece, può ricevere preziose indicazioni dal territorio per orientare al meglio l'utilizzo di strategie, strumenti e mezzi.

Si auspica si possa avviare un confronto anche con alcuni organismi di partecipazione e comunione a livello diocesano così da arricchire ulteriormente il percorso di risonanza dei dati emersi.

Fase finale - conclusioni [maggio - giugno 2017]

In base al percorso sopra descritto e ai vari livelli di confronto che faranno pervenire all'OSReT le loro relazioni tramite l'Ufficio di pastorale della comunicazione si dovrebbero ottenere i seguenti risultati:

- indicazioni per migliorare la comunicazione a livello parrocchiale (oppure U.P.) e vicariale;
- ulteriore definizione della mission che il Coordinatore vicariale per la comunicazione avrà sul territorio;
- indicazioni utili per migliorare e orientare la comunicazione a livello diocesano;
- indicazioni utili all'OSReT e all'Ufficio di pastorale della comunicazione per operare sintesi del percorso di ricerca e stilare alcune conclusioni sull'indagine denominata "Sonar".

Il campione

	Campione iniziale (elenchi)	Rispondenti	Rispondenti/ Campione x 100	Campione utilizzato
Parroci	328	247	75,3	243
Vicepresidenti CP	318	259	81,0	243
Fedeli laici	984	714	72,6	709
Totale	1.630	1.220	74,9	1.195

Osservazioni

1. Come previsto nel progetto di ricerca gli intervistati si suddividono in tre gruppi. I componenti dei primi due, parroci e vicepresidenti di CP erano già definiti a priori essendo stato esteso a tutti l'invito a partecipare alla ricerca. L'indagine, in altre parole, è stata rivolta all'universo dei parroci e dei vicepresidenti di CP.
2. I fedeli laici costituiscono invece un campione ragionato di laici impegnati nelle parrocchie coinvolte nella ricerca individuate attraverso l'apporto decisivo dei referenti vicariali per la comunicazione. In nota² le istruzioni date loro per individuare i nominativi.
3. Come si può osservare nella tabelle le percentuali dei rispondenti sugli elenchi iniziali sono elevate e non troppo diverse tra un gruppo e l'altro. Naturalmente in questi casi non si può mai dare per scontato che chi non partecipa all'indagine abbia le stesse caratteristiche e opinioni di chi vi partecipa. In linea generale si può ipotizzare che, oltre a motivazioni tecniche (la scarsa dimestichezza con internet, la scarsità di tempo nel periodo in cui era aperta la possibilità di compilazione, ecc.) abbiano agito altre motivazioni, più rilevanti per i fini dell'indagine. In particolare si può supporre che ad avere scarsi incentivi a parteciparvi siano state le persone che si sentono più periferiche, deluse o molto critiche rispetto all'organizzazione che ha promosso l'indagine. Ciò, si può supporre, valga in particolare per i parroci.
4. Come si può vedere nei grafici successivi in entrambi i gruppi di laici coinvolti dall'indagine le età più rappresentate sono quelle dei quarantenni e dei cinquantenni. Tra i laici impegnati vi è una significativa presenza di giovani sotto i trent'anni che manca fra i

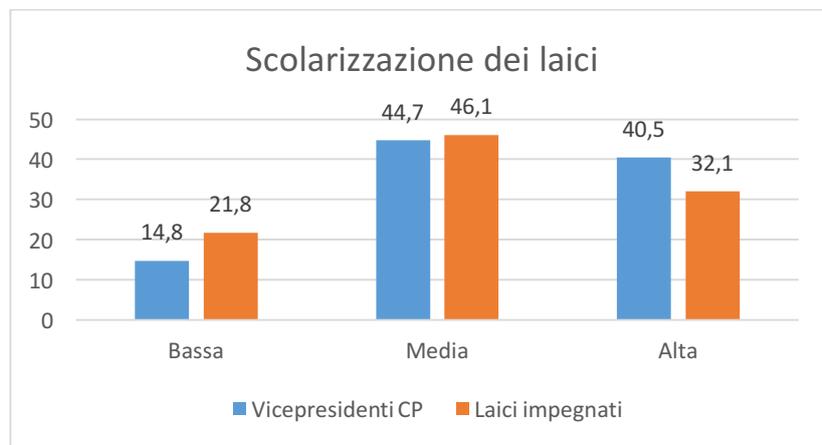
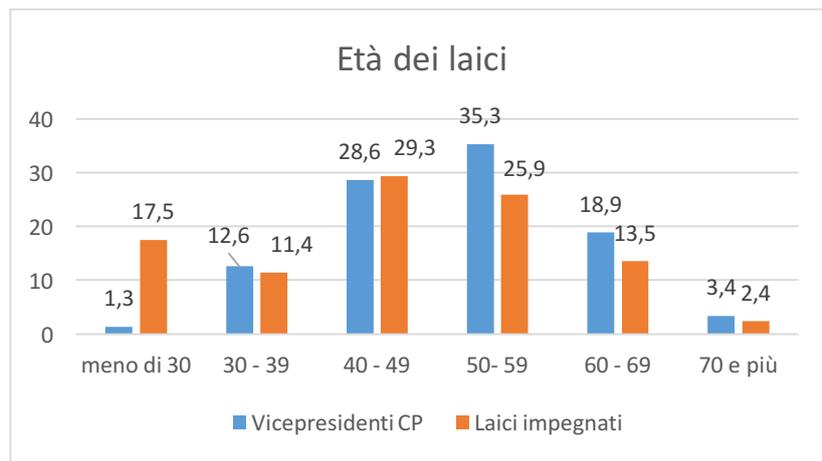
² I nominativi dovevano essere richiesti ai vicepresidenti di cinque parrocchie per ogni referente, nel numero di sei per parrocchia. La loro individuazione doveva seguire i seguenti criteri. Innanzitutto, si dovevano privilegiare le componenti giovani/adulte, anche in considerazione del maggior interesse di queste componenti per il tema comunicazione. Nel limite del possibile dovevano essere 3 donne e 3 uomini, tutti dotati di collegamento internet. Le persone dovevano essere così individuate:

- * Un/a catechista
- * Un/a responsabile di oratorio/sagra parrocchiale/attività sportiva
- * Un/a animatore/trice educatore/trice settore giovani con più di 20 anni
- * Un/a animatore/trice gruppo/associazione/movimento settore adulti (non anziani)
- * Un/a esponente gruppo caritativo/missionario/liturgico
- * Un/a zelatore/trice/sagrestano/persona che si occupa delle pulizie in chiesa/canonica.

Se il vicepresidente non fosse stato in grado di fornire tutti i nominativi, il referente avrebbe dovuto chiedere al parroco gli elenchi delle catechiste e dei diversi animatori, così da poter procedere estraendo casualmente i sei nominativi fra quelli presenti. Ogni referente doveva individuare un elenco di trenta nominativi.

vicepresidenti. È significativo il fatto che l'età meno rappresentata tra i laici impegnati sia quella dei trentenni.

5. Quanto al genere le donne sono un po' più numerose degli uomini tra i laici impegnati (54,1% contro 45,9%), come di fatto è nelle parrocchie (e forse in misura ancora maggiore)³. Sono meno di una su tre tra i vicepresidenti di CP, una carica prevalentemente maschile (68,1%).
6. I livelli di scolarizzazione dei laici sono medio alti, decisamente maggiori di quelli riscontrabili nella popolazione con le stesse età, e sono solo di poco diversi tra vicepresidenti e laici impegnati. La maggiore scolarizzazione è un tratto che caratterizza in generale le persone impegnate in attività di tipo sociale, culturale, politico, ecc.
7. Sette laici su dieci frequentano associazioni, gruppi o movimenti religiosi. Un altro 15% li frequenta saltuariamente. Non vi sono grandi differenze tra vicepresidenti e laici impegnati e se vi sono vanno nel senso di una maggiore partecipazione da parte di questi ultimi. Si tratta in assoluta prevalenza di gruppi parrocchiali (62,9%), seguono le associazioni (14,9%) e i gruppi di volontariato (11,0), oltre un 6% impegnato nella Caritas. Poco presenti i gruppi devozionali e i movimenti (poco più del 2%). Anche rispetto al gruppo frequentato non vi sono differenze significative tra vicepresidenti e laici impegnati.



³ Nel Nord Est sono donne il 62% dei frequentanti regolari la messa festiva e il 59% di chi partecipa a un gruppo religioso.

Mezzi e strumenti di comunicazione utilizzati [territoriali, diocesani ed extradiocesani]

Utilizzo di mezzi e strumenti di comunicazione extradiocesani [frequenze]

<i>Parroci</i>	Tutte le settimane o quasi	1-2 volte al mese	Qualche volta durante l'anno, + mai, quasi mai
Sito della Santa Sede (Vaticano)	22,1	24,6	54,3
Sito della CEI	6,7	18,0	75,3
Siti cattolici di spiritualità	22,8	32,5	44,7
Siti cattolici di informazione	22,8	30,8	47,3
Siti cattolici di preghiera	18,2	25,8	55,9
TV 2000	24,7	20,5	54,8
Quotidiani cattolici (<i>Avvenire, Osservatore Romano</i>)	49,6	18,6	31,8
Radio InBlu	5,5	8,9	85,5
Periodici cattolici (<i>Famiglia Cristiana, Messaggero S. Antonio, ecc.</i>)	24,6	30,4	45,0
Newsletter di organizzazioni, movimenti e gruppi religiosi cattolici	8,8	13,0	68,1

<i>Vicepresidenti CP</i>	Tutte le settimane o quasi	1-2 volte al mese	Qualche volta durante l'anno, + mai, quasi mai
Sito della Santa Sede (Vaticano)	4,6	10,5	84,9
Sito della CEI	1,3	8,8	89,9
Siti cattolici di spiritualità	12,9	17,5	69,6
Siti cattolici di informazione	9,6	19,2	71,1
Siti cattolici di preghiera	9,2	13,3	77,5
TV 2000	17,1	13,3	69,6
Quotidiani cattolici (<i>Avvenire, Osservatore Romano</i>)	13,8	17,1	69,2
Radio InBlu	4,3	4,7	91,0
Periodici cattolici (<i>Famiglia Cristiana, Messaggero S. Antonio, ecc.</i>)	27,8	17,4	54,8
Newsletter di organizzazioni, movimenti e gruppi religiosi cattolici	13,0	19,7	67,4

<i>Laici impegnati</i>	Tutte le settimane o quasi	1-2 volte al mese	Qualche volta durante l'anno, + mai
Sito della Santa Sede (Vaticano)	2,6	6,4	91,0
Sito della CEI	0,4	5,0	94,6
Siti cattolici di spiritualità	8,8	16,2	75,0
Siti cattolici di informazione	7,9	18,3	73,8
Siti cattolici di preghiera	8,8	12,7	78,5
TV 2000	17,0	14,0	68,4
Quotidiani cattolici (<i>Avvenire, Osservatore Romano</i>)	10,4	13,0	76,6
Radio InBlu	3,2	4,3	92,5
Periodici cattolici (<i>Famiglia Cristiana, Messaggero S. Antonio, ecc.</i>)	21,1	20,3	58,6
Newsletter di organizzazioni, movimenti e gruppi religiosi cattolici	9,8	21,7	68,5

Utilizzo dei mezzi e strumenti di comunicazione extradiocesani [Confronti]

<i>Settimanale + mensile</i>	Parroci	Vicepresidenti CP	Laici impegnati
Sito della Santa Sede (Vaticano)	46,7	15,1	9,0
Sito della CEI	24,7	10,1	5,4
Siti cattolici di spiritualità	55,3	30,4	25,0
Siti cattolici di informazione	53,6	28,8	26,2
Siti cattolici di preghiera	44,0	22,5	21,5
TV 2000	45,2	30,4	31,0
Quotidiani cattolici (<i>Avvenire, Osservatore Romano</i>)	68,2	30,9	23,4
Radio InBlu	14,4	9,0	7,5
Periodici cattolici (<i>Famiglia Cristiana, Messaggero S. Antonio, ecc.</i>)	55,0	45,2	41,4
Newsletter di organizzazioni, movimenti e gruppi religiosi cattolici	21,8	32,7	31,5

Osservazioni

1. I parroci utilizzano innanzitutto i quotidiani cattolici (68%). Con incidenze superiori al 50% i periodici cattolici, i siti cattolici di spiritualità e di informazione. Con incidenze di poco inferiori al 50% il sito della Santa Sede, Tv 2000 e i siti cattolici di preghiera.
2. I laici, siano essi vicepresidenti di CP o semplici laici impegnati, fanno ricorso assai meno di frequente agli strumenti di comunicazione extra-diocesani indicati.
3. C'è una sola fonte più spesso utilizzata dai laici e si tratta delle newsletter di organizzazioni, movimenti e gruppi religiosi cattolici.
4. La differenza dai parroci è contenuta per quanto riguarda i periodici cattolici, che costituiscono ancora la principale fonte di informazione dei laici.
5. Gli strumenti generalmente meno utilizzati sono Radio InBlu e il sito della CEI.
6. Tv 2000 è guardata con cadenza settimanale (o quasi) da un parroco su quattro e da circa un laico su sei.
7. Le differenze tra Vicepresidenti di CP e laici impegnati sono molto contenute, non confrontabili con quelle tra laici complessivamente intesi e parroci.
8. Gli strumenti su carta sono ancora importanti, ma vi è un diffuso ricorso alla comunicazione via web, sia tra i parroci che tra i laici.
9. I laici più giovani (meno di 30 anni) utilizzano molto di meno tutti gli strumenti indicati tranne due: le newsletter di organizzazioni, movimenti e gruppi cattolici e i quotidiani cattolici. Tra i rimanenti i più utilizzati sono i siti cattolici di informazione (17,5%) e di spiritualità (16%).
10. I giovani non utilizzano radio InBlu (1,6%), semmai la ascoltano un po' più di frequente gli anziani. Quanto a TV 2000 solo il 4% la vede settimanalmente (o quasi).
11. Il maggior ricorso alle newsletter di organizzazioni, movimenti e gruppi cattolici si spiega molto parzialmente con il fatto che i giovani fanno più spesso parte di associazioni e movimenti. Quanto a questo la differenza con le altre classi di età è infatti contenuta.
12. Se si ripartisce i laici in tre gruppi in base all'età (20-30enni; 40-50enni; 60-70enni) si osserva che i 20-30enni, che pure hanno più dimestichezza con i mezzi informatici, non ricorrono più delle altre classi di età ai siti cattolici.
13. L'utilizzo di Tv 2000 cresce fortemente al crescere dell'età. I 20-30enni la guardano molto poco (solo 8% su base settimanale che diventano il 21% se si comprende chi la guarda almeno 1-2 volte al mese). Al contrario i 60-70enni la guardano nel 36% dei casi su base settimanale. Si può sottolineare poi una diversità di utilizzo legata al genere: le donne guardano Tv 2000 più degli uomini. Gli uomini si fermano al 13,2% su base settimanale, mentre le donne arrivano al 20,6%. Il gap tra uomini e donne aumenta significativamente al crescere dell'età delle donne.
14. Considerando il genere, al di là di Tv 2000, non si riscontrano importanti differenze sull'utilizzo dei mezzi extradiocesani. Tuttavia pare utile sottolineare una maggior sensibilità delle donne per utilizzo settimanale dei siti cattolici di spiritualità, informazione e preghiera e una propensione leggermente maggiore alla lettura di periodici cattolici (25,7% su base settimanale rispetto al 20,3 degli uomini).
15. L'insieme delle osservazioni fatte tenendo conto delle età indica una minore esposizione delle componenti più giovani ai mezzi di informazione cattolici nazionali. Come si vedrà ciò vale anche per i mezzi diocesani.

Utilizzo dei mezzi e strumenti di comunicazione in ambito diocesano

Accesso ai mezzi e strumenti di comunicazione

Nelle tabelle che seguono vengono presentate informazioni relative a mezzi e strumenti di comunicazione che hanno forme di presenza e livelli di diffusione diversificati. Non è previsto ad esempio che *Lettera diocesana* e *Rassegna stampa diocesana* vengano inviate al semplice laico impegnato, mentre essi dovrebbero arrivare a tutti i parroci e a tutti i vicepresidenti di Consiglio Pastorale. Si è ritenuto di chiedere in ogni caso informazioni su tali strumenti, oltre che ai parroci e ai vicepresidenti, anche ai laici impegnati per capire quanti di loro li conoscono e quanti ne fanno un qualche uso. Qui di seguito si troverà dapprima una stima di quanti sostengono di non conoscere proprio gli strumenti posti in elenco. Può essere interessante a questo riguardo osservare che tra un quarto e un quinto di vicepresidenti sembrano non conoscere alcuni strumenti che invece dovrebbero pervenire loro e che, inaspettatamente, i laici impegnati che li conoscono sono in percentuale non molto minore dei vicepresidenti e che qualcuno li usa. Successivamente le tabelle indicano la quota di coloro, nei vari gruppi di intervistati, che pur sapendo di cosa si parla non conoscono abbastanza il singolo strumento per sentirsi in grado di esprimere un giudizio. Si può ad esempio osservare allora che quasi due terzi dei vicepresidenti non ritengono di conoscere a sufficienza *Lettera* e *Rassegna stampa diocesane* per esprimere un giudizio, percentuale che sale a tre quarti quando si passa ai laici impegnati. Risultati analoghi si registrano per le newsletter degli uffici di Curia.

Il terzo passaggio prevede la presentazione di informazioni circa il grado di utilizzo di questi strumenti. Esse sono da leggere assieme alle tabelle relative all'accesso. Successivamente si chiedono delle valutazioni circa la loro utilità.

Un'altra considerazione introduttiva riguarda il carattere differenziato degli strumenti indicati. In alcuni casi si tratta di strumenti a cadenza settimanale, in altri a cadenza inferiore o superiore, in altri ancora si tratta di spazi di informazione sempre disponibili (il sito diocesano ad esempio). La natura dei mezzi inoltre è molto diversa: strumenti informatici, strumenti su supporto cartaceo, mezzi televisivi e radiofonici. Le tabelle che seguono non intendono dunque proporre delle graduatorie, ma proporre del materiale informativo per capire quanto vengono utilizzati e come vengono valutati tenuto conto delle loro caratteristiche. Non è una questione di dare dei voti, in sostanza, ma di ragionare sulla base delle informazioni raccolte. Nell'unico caso in cui si proporrà una graduatoria (di utilizzo), proprio per queste ragioni gli strumenti radiofonici e televisivi sono stati distinti dagli altri.

<i>Parroci</i>	Non ricevo, non mi è accessibile, non esiste, non conosco	Non conosce a sufficienza per esprimere un giudizio
<i>La Difesa del Popolo</i> (sito internet)	9,2	35,2
<i>La Difesa del Popolo</i> (giornale cartaceo)	1,3	2,1
Newsletter degli uffici di Curia	1,7	11,2

Lettera Diocesana	10,8	21,0
Rassegna stampa diocesana	14,4	26,0
Sito internet della diocesi e siti degli uffici (Caritas, ecc.)	3,0	12,2
BluRadio Veneto	13,1	45,3
Telechiara	7,2	28,7
Sito internet vicariale o di Unità Pastorale	39,7	48,6

<i>Vicepresidenti consiglio pastorale</i>	Non ricevo, non mi è accessibile, non esiste, non conosco	Non conosce a sufficienza per esprimere un giudizio
<i>La Difesa del Popolo</i> (sito internet)	9,1	56,3
<i>La Difesa del Popolo</i> (giornale cartaceo)	2,1	18,8
Newsletter degli uffici di Curia	22,5	64,8
Lettera Diocesana	22,4	63,3
Rassegna stampa diocesana	26,1	64,0
Sito internet della diocesi e siti degli uffici (Caritas, ecc.)	5,4	25,5
BluRadio Veneto	27,0	71,2
Telechiara	8,3	34,3
Sito internet vicariale o di Unità Pastorale	32,1	47,2
Sito internet parrocchiale	22,6	25,7
Periodico della parrocchia o dell'UP	38,6	36,9
Foglio informativo parrocchiale sulle iniziative della settimana	0,0	1,2

<i>Laici impegnati</i>	Non ricevo, non mi è accessibile, non esiste, non conosco	Non conosce a sufficienza per esprimere un giudizio
<i>La Difesa del Popolo</i> (sito internet)	11,5	68,2
<i>La Difesa del Popolo</i> (giornale cartaceo)	5,0	35,3
Newsletter degli uffici di Curia	26,4	74,2
Lettera Diocesana	29,0	73,9
Rassegna stampa diocesana	27,6	75,1
Sito internet della diocesi e siti degli uffici (Caritas, ecc.)	9,6	38,1

BluRadio Veneto	27,1	74,2
Telechiara	7,7	41,1
Sito internet vicariale o di Unità Pastorale	29,2	47,0
Sito internet parrocchiale	22,4	32,2
Periodico della parrocchia o dell'UP	30,6	41,1
Foglio informativo parrocchiale sulle iniziative della settimana	1,0	1,9

Accesso ai mezzi e strumenti di comunicazione [confronti]

Non ricevono, non è loro accessibile, non esiste, non conoscono	Parroci	Vicepresidenti CP	Laici impegnati
<i>La Difesa del Popolo</i> (sito internet)	9,2	9,1	11,5
<i>La Difesa del Popolo</i> (giornale cartaceo)	1,3	2,1	5,0
Newsletter degli uffici di Curia	1,7	22,5	26,4
Lettera Diocesana	10,8	22,4	29,0
Rassegna stampa diocesana	14,4	26,1	27,6
Sito internet della diocesi e siti degli uffici (Caritas, ecc.)	3,0	5,4	9,6
BluRadio Veneto	13,1	27,0	27,1
Telechiara	7,2	8,3	7,7
Sito internet vicariale o di Unità Pastorale	39,7	32,1	29,2

Non conoscono a sufficienza per esprimere un giudizio	Parroci	Vicepresidenti CP	Laici impegnati
<i>La Difesa del Popolo</i> (sito internet)	35,2	56,3	68,2
<i>La Difesa del Popolo</i> (giornale cartaceo)	2,1	18,8	35,3
Newsletter degli uffici di Curia	11,2	64,8	74,2
Lettera Diocesana	21,0	63,3	73,9
Rassegna stampa diocesana	26,0	64,0	75,1
Sito internet della diocesi e siti degli uffici (Caritas, ecc.)	12,2	25,5	38,1
BluRadio Veneto	45,3	71,2	74,2
Telechiara	28,7	34,3	41,1
Sito internet vicariale o di Unità Pastorale	48,6	47,2	47,0

Osservazioni

1. Vi sono differenze tra parroci e laici quanto all'accesso dei mezzi di comunicazione diocesani. Queste riguardano soprattutto la (prevista) minor accessibilità per i laici, soprattutto se semplicemente "impegnati", di tre mezzi: la newsletter degli uffici di Curia, Lettera diocesana e Rassegna stampa diocesana. Queste non raggiungono tra il 25 e il 30% dei laici impegnati. Nel complesso tuttavia le differenze tra parroci e laici appaiono ridotte e prevedibili.
2. Se però dalla semplice accessibilità si passa a considerare il grado di conoscenza dei mezzi di comunicazione diocesani le differenze tra parroci e laici appaiono assai più forti. Più della metà dei vicepresidenti di CP e di laici impegnati non si sentono in grado di esprimere un giudizio su: il sito Internet de *La Difesa del Popolo*, la newsletter degli uffici di Curia, *Lettera diocesana*, *Rassegna stampa diocesana*, BluRadio Veneto. In sostanza accessibilità non vuol dire utilizzo, come le tabelle successive confermano.

Utilizzo dei mezzi e strumenti di comunicazione [frequenze]

<i>Parroci</i>	Tutte le settimane o quasi	1-2 volte al mese	Qualche volta durante l'anno	Mai, quasi mai	Non ricevo, non mi è accessibile, non esiste, non conosco
<i>La Difesa del Popolo</i> (sito internet)	16,7	17,1	15,0	42,1	9,2
<i>La Difesa del Popolo</i> (giornale cartaceo)	64,0	11,9	12,7	10,2	1,3
Newsletter degli uffici di Curia	43,4	32,2	17,4	5,4	1,7
Lettera Diocesana	32,0	26,1	13,3	17,8	10,8
Rassegna stampa diocesana	41,1	8,9	9,7	25,8	14,4
Sito internet della diocesi e siti degli uffici (Caritas, ecc.)	32,9	35,0	19,8	9,3	3,0
BluRadio Veneto	6,3	6,8	12,2	61,6	13,1
Telechiara	7,6	11,4	24,6	49,2	7,2
Sito internet vicariale o di Unità Pastorale	11,2	10,8	11,2	27,2	39,7

<i>Vice presidenti Consiglio Pastorale</i>	Tutte le settimane o quasi	1-2 volte al mese	Qualche volta durante l'anno	Mai, quasi mai	Non ricevo, non mi è accessibile, non esiste, non conosco
<i>La Difesa del Popolo</i> (sito internet)	9,5	7,9	21,5	52,1	9,1
<i>La Difesa del Popolo</i> (giornale cartaceo)	22,2	14,0	39,1	22,6	2,1

Newsletter degli uffici di Curia	5,0	11,7	17,9	42,9	22,5
Lettera Diocesana	2,1	6,6	27,8	41,1	22,4
Rassegna stampa diocesana	4,6	5,4	22,8	41,1	26,1
Sito internet della diocesi e siti degli uffici (Caritas, ecc.)	11,6	22,4	38,6	22,0	5,4
BluRadio Veneto	3,7	5,4	5,8	58,1	27,0
Telechiara	8,7	16,5	28,9	37,6	8,3
Sito internet vicariale o di Unità Pastorale	9,2	14,2	17,1	27,5	32,1
Sito internet parrocchiale	25,5	15,1	21,8	15,1	22,6
Periodico della parrocchia o dell'UP	30,1	12,3	6,8	12,3	38,6
Foglio informativo parrocchiale sulle iniziative della settimana	90,5	5,8	1,7	2,1	0,0

<i>Laici impegnati</i>	Tutte le settimane o quasi	1-2 volte al mese	Qualche volta durante l'anno	Mai, quasi mai	Non ricevo, non mi è accessibile, non esiste, non conosco
<i>La Difesa del Popolo</i> (sito internet)	2,6	6,3	16,4	63,3	11,5
<i>La Difesa del Popolo</i> (giornale cartaceo)	13,3	14,3	29,6	37,7	5,0
Newsletter degli uffici di Curia	1,5	6,5	14,1	51,5	26,4
Lettera Diocesana	1,4	3,6	14,1	51,8	29,0
Rassegna stampa diocesana	2,4	4,2	13,4	52,2	27,8
Sito internet della diocesi e siti degli uffici (Caritas, ecc.)	6,2	22,1	35,5	26,6	9,6
BluRadio Veneto	3,5	3,6	9,7	56,2	27,1
Telechiara	9,6	11,0	30,9	40,9	7,7
Sito internet vicariale o di Unità Pastorale	4,3	10,4	17,6	38,6	29,2
Sito internet parrocchiale	17,8	18,0	21,8	20,0	22,4
Periodico della parrocchia o dell'UP	27,5	10,5	13,5	17,8	30,6
Foglio informativo parrocchiale sulle iniziative della settimana	87,9	6,3	2,4	2,4	1,0

Utilizzo dei mezzi e strumenti di comunicazione [confronti]

<i>Tutte le settimane + 1-2 volte al mese</i>	Parroci	Vicepresidenti CP	Laici impegnati
<i>La Difesa del Popolo</i> (sito internet)	33,8	17,4	8,9
<i>La Difesa del Popolo</i> (giornale cartaceo)	75,8	36,2	27,6
Newsletter degli uffici di Curia	75,6	16,7	8,0
Lettera Diocesana	58,1	8,7	5,0
Rassegna stampa diocesana	50,0	10,0	6,6
Sito internet della diocesi e siti degli uffici (Caritas, ecc.)	67,9	34,0	28,4
BluRadio Veneto	13,1	9,1	7,1
Telechiara	19,1	25,2	20,6
Sito internet vicariale o di Unità Pastorale	22,0	23,4	14,7
Sito internet parrocchiale	-	40,6	35,8
Periodico della parrocchia o dell'UP	-	42,7	38,0
Foglio informativo parrocchiale sulle iniziative della settimana	-	96,3	94,2
<i>Utilizzo dove esiste</i>			
Sito internet parrocchiale	-	52,4	46,1
Periodico della parrocchia o dell'UP	-	69,0	54,8

Osservazioni

1. La metà o più dei parroci fa un utilizzo almeno mensile dei più importanti strumenti diocesani. In testa si collocano *La Difesa del Popolo* in formato cartaceo e la newsletter degli uffici di Curia.
2. Quegli stessi strumenti sono utilizzati su base mensile (almeno) solo da minoranze piuttosto esigue di laici. Gli unici strumenti che raggiungono un utilizzo significativo (tra un quarto e un terzo dei laici a seconda del ruolo e dello strumento) sono *La Difesa del Popolo* in formato cartaceo e il sito internet della diocesi con le pagine connesse.
3. Ampie percentuali di laici utilizzano invece gli strumenti parrocchiali. Il sito internet parrocchiale ad esempio viene utilizzato, laddove esista, da quasi la metà dei laici, una quota decisamente più alta di quella che frequenta il sito diocesano.
4. *L'accesso* agli strumenti di comunicazione diocesana non appare legato all'età. I 20-30enni ricevono un po' meno spesso il bollettino parrocchiale, ma la differenza è contenuta. Per altri strumenti come la newsletter degli uffici di Curia e Lettera diocesana lo sfavore per i più giovani è attorno al 3%.

5. In generale i 20-30enni utilizzano di meno gli strumenti indicati. La differenza è ragguardevole per *La Difesa del Popolo* (sia cartaceo che sito internet)⁴, per newsletter degli uffici di Curia, Lettera e Rassegna stampa diocesane⁵, Telechiara⁶.
6. Non vi sono differenze tra i gruppi distinti per età per quanto riguarda: il sito della diocesi e collegati, i siti di vicariato o di Unità pastorale.
7. I 20-30enni al contrario utilizzano un po' di più il sito parrocchiale quando c'è. I più giovani leggono di meno il bollettino parrocchiale.
8. In sintesi si può dire che la minore età gioca a favore degli strumenti informatici, ma questi non risolvono da soli il problema di una minor comunicazione con i più giovani che gli strumenti diocesani, e ancor più quelli extradiocesani, denotano.
9. Se consideriamo il genere, non si notano particolari differenze sull'utilizzo degli strumenti, salvo per il foglietto informativo parrocchiale. Questo strumento letto da tutti (o quasi), raggiunge percentuali di utilizzo su base settimanale più alte guardando le sole risposte femminili. Le donne lo leggono per il 92,2%, mentre gli uomini si fermano all'85%. Sembra utile evidenziare che il gap tra uomini e donne si trova guardando le donne sotto i sessant'anni. Non ci sono differenze di genere fra la popolazione più anziana.

Utilizzo degli Strumenti di comunicazione territoriali, diocesani ed extradiocesani da parte dei laici [in ordine di rango]

<i>Strumenti e mezzi di comunicazione</i>	Tutte le settimane o quasi	Tutte le settimane o quasi + 1-2 volte al mese	Non ricevo, non mi è accessibile, non esiste, non conosco
Foglio informativo parrocchiale sulle iniziative della settimana	88,6	94,7	0,7
Periodico della parrocchia o dell'UP	28,1	39,1	32,7
Periodici cattolici (<i>Famiglia Cristiana, Messaggero S. Antonio, ecc.</i>)	22,8	42,4	-
Sito internet parrocchiale	19,8	37,0	22,5
<i>La Difesa del Popolo</i> (giornale cartaceo)	15,6	29,9	4,3
Quotidiani cattolici (<i>Avvenire, Osservatore Romano</i>)	11,3	25,3	-
Newsletter di organizzazioni, movimenti e gruppi religiosi cattolici	10,6	31,8	-
Siti cattolici di spiritualità	9,9	26,4	-
Siti cattolici di preghiera	8,9	21,8	-
Siti cattolici di informazione	8,3	26,8	-
Sito internet della diocesi e siti degli uffici (Caritas, ecc.)	7,6	29,8	8,5
Sito internet vicariale o di Unità Pastorale	5,6	16,9	29,9

⁴ La metà dei ventenni non si ritiene in grado di esprimere un giudizio sul giornale cartaceo e il 72% sul sito.

⁵ Circa l'85% dei ventenni non si esprime su questi strumenti.

⁶ Il 56% non si esprime su Telechiara, contro poco più del 30% nelle altre classi di età.

<i>La Difesa del Popolo</i> (sito internet)	4,4	11,1	10,9
Sito della Santa Sede (Vaticano)	3,1	10,5	-
Rassegna stampa diocesana	3,0	7,5	27,4
Newsletter degli uffici di Curia	2,4	10,3	25,4
Lettera Diocesana	1,6	6,0	27,3
Sito della CEI	0,6	6,6	-
<i>Mezzi radiotelevisivi</i>			
TV 2000	17,0	31,3	-
Telechiara	9,3	21,7	7,9
Radio InBlu	3,5	7,9	-
BluRadio Veneto	3,5	7,6	27,1

Osservazioni

1. La tabella precedente delinea una grossolana graduatoria degli strumenti di comunicazione di area cattolica utilizzati dai laici, costruita tenendo conto sia di quelli parrocchiali e diocesani, che di quelli extradiocesani. Nell'analisi va tenuto conto che, mentre questi ultimi sono teoricamente disponibili a tutti (e in alcuni casi sono molto noti mentre in altri lo sono sufficientemente), quelli diocesani sono talora meno noti, non arrivano a tutti e in alcune parrocchie non esistono (come ad esempio siti o bollettini parrocchiali).
2. Si deve considerare inoltre che i contenuti veicolati sono molto diversi, prevalentemente di carattere informativo in alcuni casi, orientato a fornire occasioni di riflessione in altri, o strumenti di lavoro, ecc. La graduatoria proposta nella tabella precedente confronta delle quantità temporali di utilizzo, non delle utilità.
3. Va infine tenuto conto che il livello logico di utilizzo da attendersi dei mezzi radiotelevisivi, che sono presenti tutti i giorni con i loro servizi, dovrebbe essere strutturalmente maggiore di comunicazioni cartacee o digitali che avvengono con cadenze periodiche e dunque inferiori (settimanali, quindicinali, ecc.). Per questo detti mezzi sono stati collocati a parte nella tabella.
4. Può essere interessante osservare come tra le prime cinque posizioni tre siano di carattere parrocchiale. Tra queste compare anche il sito internet pur non essendo presente in tutte le parrocchie (manca in un terzo di quelle in cui risiedono i laici intervistati).
5. Gli strumenti di carattere diocesano si suddividono in due gruppi: quelli a forte proiezione esterna (verso i laici) che registrano un utilizzo di livello medio alto (*La Difesa del Popolo*, sito internet diocesano) e quelli il cui accesso ai laici è ridotto, che di conseguenza sono anche poco utilizzati (i rimanenti strumenti diocesani).

Valutazione dei mezzi e strumenti di comunicazione a livello territoriale e in ambito diocesano [valutazione media e % di inferiore a 6]

<i>Parroci</i>	Punteggio medio di utilità Voto da 1 a 10	% di valutazioni inferiori a 6
<i>La Difesa del Popolo</i> (sito internet)	5,99	33,6
<i>La Difesa del Popolo</i> (giornale cartaceo)	6,96	22,7
Newsletter degli uffici di Curia	7,12	19,1
Lettera Diocesana	7,15	23,9
Rassegna stampa diocesana	7,29	21,3
Sito internet della diocesi e siti degli uffici (Caritas, ecc.)	7,61	8,7
BluRadio Veneto	4,55	57,0
Telechiara	5,06	49,1
Sito internet vicariale o di Unità Pastorale	5,56	41,4

<i>Vicepresidenti consiglio pastorale</i>	Punteggio medio di utilità Voto da 1 a 10	% di valutazioni inferiori a 6
<i>La Difesa del Popolo</i> (sito internet)	7,01	14,4
<i>La Difesa del Popolo</i> (giornale cartaceo)	7,23	17,7
Newsletter degli uffici di Curia	7,02	19,8
Lettera Diocesana	6,74	24,4
Rassegna stampa diocesana	6,52	21,0
Sito internet della diocesi e siti degli uffici (Caritas, ecc.)	7,71	10,2
BluRadio Veneto	5,88	37,3
Telechiara	6,57	26,0
Sito internet vicariale o di Unità Pastorale	7,01	17,4
Sito internet parrocchiale	7,15	21,6
Periodico della parrocchia o dell'UP	7,45	15,6
Foglio informativo parrocchiale sulle iniziative della settimana	8,64	5,4

<i>Laici impegnati</i>	Punteggio medio di utilità Voto da 1 a 10	% di valutazioni inferiori a 6
<i>La Difesa del Popolo</i> (sito internet)	6,53	26,7
<i>La Difesa del Popolo</i> (giornale cartaceo)	7,33	15,7
Newsletter degli uffici di Curia	6,43	28,5
Lettera Diocesana	6,53	28,2
Rassegna stampa diocesana	6,37	27,1
Sito internet della diocesi e siti degli uffici (Caritas, ecc.)	7,57	11,5
BluRadio Veneto	6,24	33,5

Telechiara	5,87	21,6
Sito internet vicariale o di Unità Pastorale	7,03	19,3
Sito internet parrocchiale	7,36	17,0
Periodico della parrocchia o dell'UP	7,82	11,2
Foglio informativo parrocchiale sulle iniziative della settimana	8,74	3,8

Valutazione dei mezzi e strumenti di comunicazione a livello territoriale e diocesano [Valutazione media, confronti]

	Parroci	Vicepresidenti CP	Laici impegnati
<i>La Difesa del Popolo</i> (sito internet)	5,99	7,01	6,53
<i>La Difesa del Popolo</i> (giornale cartaceo)	6,96	7,23	7,33
Newsletter degli uffici di Curia	7,12	7,02	6,43
Lettera Diocesana	7,15	6,74	6,53
Rassegna stampa diocesana	7,29	6,52	6,37
Sito internet della diocesi e siti degli uffici (Caritas, ecc.)	7,61	7,71	7,57
BluRadio Veneto	4,55	5,88	6,24
Telechiara	5,06	6,57	5,87
Sito internet vicariale o di Unità Pastorale	5,56	7,01	7,03
Sito internet parrocchiale	-	7,15	7,36
Periodico della parrocchia o dell'UP	-	7,45	7,82
Foglio informativo parrocchiale sulle iniziative della settimana	-	8,64	8,74

Osservazioni

1. Nel considerare le valutazioni emerse si deve tener conto del fatto che mentre quelle dei parroci sono espressione di una larga maggioranza di loro, dato che conoscono quasi tutti gli strumenti di cui si parla⁷, quelle dei laici sono in molti casi espressione di una minoranza. Ciò vale in particolare per gli strumenti diocesani, *Difesa* in formato cartaceo esclusa. Queste minoranze che si esprimono sono generalmente più anziane di quanto non sia il campione degli intervistati e in particolare il giudizio dei ventenni vi conta assai poco⁸.
2. Se si esclude il foglio informativo parrocchiale che ottiene i migliori punteggi dai laici, i giudizi più favorevoli li ottiene il sito della diocesi e quelli collegati degli uffici, e da tutti e tre i gruppi di intervistati.
3. I laici esprimono giudizi di sufficienza, o molto vicini alla sufficienza per tutti gli strumenti indicati. I preti sono più selettivi nel giudizio. I primi valutano in modo leggermente migliore *La Difesa del Popolo* di quanto non facciano i preti, mentre avviene il contrario per quanto riguarda le newsletter degli uffici di Curia, Lettera Diocesana e Rassegna stampa.

⁷ Solo nel caso BluRadio Veneto quasi la metà dei parroci non si sente di esprimere un giudizio.

⁸ Per fare un esempio mentre il 40% di coloro che valutano la rassegna stampa diocesana sono cinquantenni, i giovani con meno di 30 anni sono solo il 5%. Ancora squilibrata, anche se di meno, la composizione di chi si esprime su *La Difesa* (10% scarsi di giovani contro il 31% di cinquantenni)

Giudizi migliori rispetto ai preti, ma non entusiasmanti, da parte dei laici ottengono Telechiara e BluRadio veneto. Questi due mezzi non raggiungono invece la sufficienza nel giudizio dei preti.

4. I preti tendono a dare giudizi più positivi dei laici agli strumenti che risultano poco accessibili o poco conosciuti da questi ultimi. Viceversa danno giudizi meno positivi di tutti gli strumenti il cui accesso ai laici risulta facile.
5. In tutti gli strumenti esaminati i giudizi delle componenti più giovani (con meno di quarant'anni) sono meno positivi di quelli espressi dalle componenti più anziane. I più giovani esprimono dunque, con la loro valutazione più critica e il loro grado di utilizzo più basso, una maggiore insoddisfazione circa gli strumenti di comunicazione esistenti.

La comunicazione in parrocchia – Unità Pastorale

Importanza del venire informati, rilevanza del comunicare ad altri

8. Direbbe che è importante per le persone come lei poter disporre di strumenti di comunicazione per essere informate sulla vita della parrocchia o dell'UP? E per poter comunicare le proprie idee, opinioni, informazioni, iniziative?

Importanza	Profilo	Molto importante	Abbastanza importante	Poco importante	Per niente importante
Essere informati sulla vita della parrocchia - UP	Vicepresidenti CP	78,0	19,1	2,9	-
	Laici impegnati	73,8	25,7	0,4	-
	<i>Totali</i>	<i>74,9</i>	<i>24,0</i>	<i>1,1</i>	<i>-</i>
Comunicare proprie idee, opinioni, informazioni, iniz.	Vicepresidenti CP	56,0	36,5	7,1	0,4
	Laici impegnati	52,3	41,4	6,1	0,1
	<i>Totali</i>	<i>53,2</i>	<i>40,2</i>	<i>6,4</i>	<i>0,2</i>

Osservazioni

1. Rispetto all'essere informati le donne, in particolare sotto i quarant'anni, dicono che è molto importante essere informati sulla vita della parrocchia e dell'UP (76,5%) più degli uomini (70,7%).
2. Dalle risposte traspare, oltre al desiderio di venire informati, un atteggiamento attivo. Non solo ricevere, ma anche essere attori di comunicazione.
3. Non vi sono differenze significative in questo desiderio di essere soggetti attivi tra chi occupa un ruolo formale (i vicepresidenti) e i semplici laici impegnati, neppure se ci soffermiamo a considerare uomini e donne.
4. La voglia di essere soggetti attivi, senza differenze di genere, coinvolge anche le componenti giovani e chi ha bassi livelli di scolarizzazione, mentre è maggiore tra chi frequenta con regolarità un gruppo religioso.

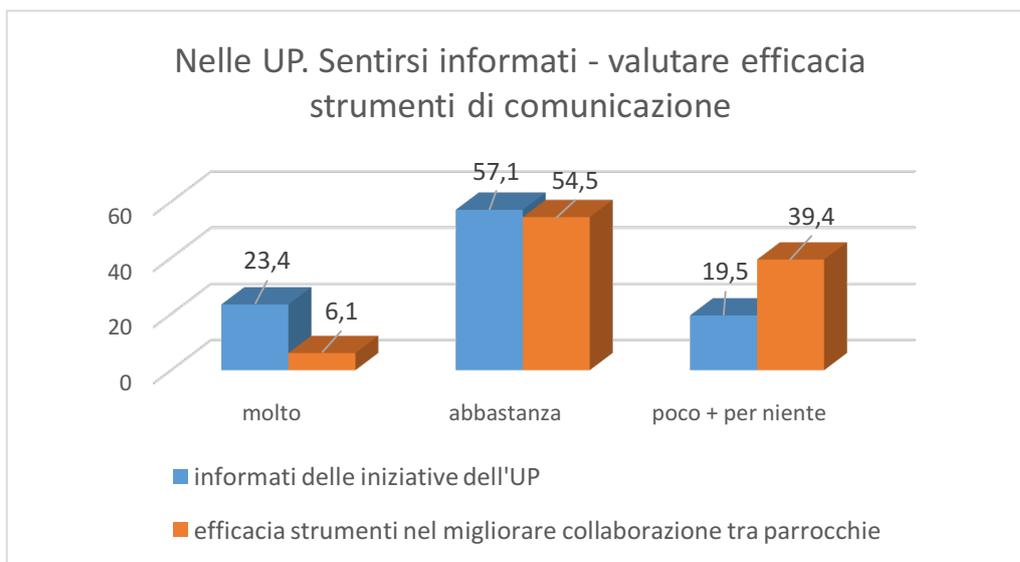
La valutazione del proprio livello di informazione

9. A suo avviso, le persone come lei vengono sufficientemente informate delle iniziative della parrocchia - UP e dei gruppi che ne fanno parte?

Profilo	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Vicepresidenti CP	26,3	55,8	17,1	0,8
Laici impegnati	22,4	57,6	17,8	2,1
Totali	23,4	57,2	17,7	1,8

Osservazioni

1. Il giudizio è nel complesso abbastanza positivo. L'area che non si ritiene abbastanza informata sfiora un intervistato su 5.
2. Di nuovo non si evidenziano differenze tra chi ricopre un ruolo formale al quale si potrebbe supporre associato un maggior livello di informazione e chi è un semplice laico impegnato.
3. Non si notano differenze tra chi opera in grandi o in piccole parrocchie. Qualche maggior criticità viene dichiarata da chi vive nelle parrocchie situate nel centro del capoluogo.
4. I più giovani, senza differenze tra maschi e femmine, si dichiarano appena, appena meno informati.
5. Le donne in generale, senza considerare l'età, si dicono un po' più informate degli uomini.
6. Questa mancanza di relazioni logiche con variabili che dovrebbero in qualche misura influenzare il livello di informazione (si pensi alle dimensioni della parrocchia) farebbe supporre che la domanda sia stata interpretata come una richiesta di valutazione generale del contesto nel quale si vive.
7. A tutto ciò va aggiunto che non si notano differenze tra laici che operano in UP e coloro che operano in una parrocchia non aggregata. I primi ritengono di essere informati tanto quanto i secondi. Se si guardano però le risposte date alla domanda 12 (cfr. grafico successivo), relativa all'efficacia degli strumenti utilizzati al fine di migliorare la collaborazione tra le parrocchie, cui doveva rispondere solamente chi opera in una UP, il quadro si fa più critico. Mentre solo meno del 20% ritiene di non essere informato delle iniziative dell'UP, quasi il 40% ritiene poco efficaci gli strumenti di comunicazione utilizzati dall'UP per migliorare la collaborazione tra parrocchie. In altre parole: l'informazione è una cosa, la collaborazione un'altra.



10. Qualsiasi sia stata la sua risposta alla domanda sul suo livello di informazione su che cosa lei personalmente ritiene di essere informato/a delle iniziative della parrocchia - UP?

Ambito di informazione	Sì
Attività ricreative	85,1
Attività sportive	40,1
Proposte di riflessione culturale	81,9
Proposte di riflessione spirituale	94,4
Messe (luoghi, orari...)	96,8
Fatti importanti che riguardano la vita della gente della comunità	74,2
Informazioni su nascite, matrimoni, decessi	65,4

Osservazioni

1. Scontata la minore informazione relativa alle attività sportive, piuttosto logica e strettamente collegata all'età⁹. I giudizi sono nel complesso positivi.
2. Sono più positivi per quanto riguarda le attività e le iniziative, meno per quanto attiene i fatti e gli eventi che scandiscono la vita della comunità.
3. I vicepresidenti si ritengono più informati solamente delle proposte di riflessione culturale, mentre i laici impegnati ritengono di esserlo più dei vicepresidenti su nascite, matrimoni, ecc.
4. Non c'è una relazione tra dimensioni della parrocchia, del comune di residenza e la conoscenza dichiarata dei fatti che riguardano la vita della gente della comunità. E ciò appare piuttosto strano. Mentre, come appare logico, l'informazione su nascite, ecc. diminuisce al crescere della dimensione della parrocchia e del comune. Il che fa supporre che la parola "comunità" sia stata intesa nel senso più ristretto di "comunità parrocchiale", insieme di coloro cioè che sono attivi, noti, conosciuti in parrocchia. Se in sostanza si utilizza la parola comunità con i laici impegnati questi intendono la parrocchia non in senso territoriale, ma in senso più ristretto, l'area degli impegnati e/o praticanti.

⁹ Più della metà dei ventenni si ritiene informato delle iniziative sportive.

5. Se consideriamo l'analisi per genere, possiamo sottolineare alcune differenze. Le donne, in particolare sotto i quarant'anni, ritengono di essere più informate sulle attività ricreative (87,6%), probabilmente anche per il loro impegno rispetto alla socializzazione dei figli. Gli uomini, soprattutto i più giovani lo sono invece per le attività sportive. Sugli altri ambiti di informazione, poi, emerge un'altra differenza significativa rispetto alle informazioni su nascite, matrimoni e decessi: le donne, su questi eventi, si sentono decisamente più aggiornate (71%) rispetto agli uomini (60%).

Quello che si cerca e quello che si trova negli strumenti di comunicazione parrocchiali

11. Quando ricorre agli strumenti di comunicazione disponibili a livello parrocchiale o di UP lei cosa cerca? Trova quello che cerca? [domanda rivolta solamente ai laici].

Contenuti cercati	Cosa cerca	Cosa Trova	
		Sì lo trovo	No, non lo trovo
Informazioni sulle attività	89,8	94,3	5,7
Informazioni sui fatti della vita della comunità locale	72,5	75,6	24,4
Stimoli per la sua vita spirituale	73,5	72,1	27,9
Scambio e dialogo su temi religiosi e spirituali	55,4	48,2	51,8
Scambio e dialogo su temi di attualità e di dibattito socio-culturale	51,5	37,4	62,6
Materiali e strumenti per il mio impegno	62,2	53,4	46,6
Materiali e strumenti per la preghiera	61,9	64,5	35,5
Occasioni di condivisione: sapere quello che fanno gli altri	64,5	55,8	44,2
Occasioni di condivisione: far sapere quello che facciamo noi	61,0	62,9	37,1
Occasioni di confronto: conoscere le opinioni degli altri	58,0	37,5	62,5
Occasioni di confronto: far conoscere le opinioni delle persone come me	48,1	38,2	61,8

Osservazioni

1. Si tenga presente che Vicepresidenti e laici impegnati cercano negli strumenti di comunicazione parrocchiali esattamente le stesse cose, perciò la distinzione non è stata riportata in tabella.
2. Negli strumenti di comunicazione parrocchiali, senza differenze di genere, si ricercano innanzitutto informazioni sulle attività. Moltissimi (circa $\frac{3}{4}$) chiedono anche informazioni sui fatti della vita della comunità locale e stimoli per la loro vita spirituale, su quest'ultimo aspetto le donne dicono di cercare e di trovare indicazioni per la vita spirituale (82,6%) più dei loro coetanei (71,8%). Si esprimono così soprattutto le donne con più di sessant'anni. Le donne poi sembrano più attive anche nella ricerca di momenti di scambio e dialogo su temi religiosi e spirituali, e nella ricerca di materiali per la preghiera. Per quanto riguarda la preghiera c'è un gap piuttosto significativo tra maschi (49,6%) e femmine (62,6%) sotto i quarant'anni. Considerando tutte le fasce d'età, inoltre, le donne cercano più degli uomini materiali per il proprio impegno (67% vs 57%).

3. Tutti gli altri aspetti richiamati nella domanda sono indicati da una metà o poco più degli intervistati.
4. Da sottolineare il fatto che non semplicemente si cerca qualcosa, ma anche si vorrebbe contribuire positivamente alla comunicazione: “far sapere quello che facciamo noi”, viene indicato più o meno sugli stessi livelli di “sapere quello che fanno gli altri”. “Far conoscere le opinioni delle persone come me” è solo di poco inferiore a “conoscere le opinioni degli altri”.
5. Il desiderio di comunicare le proprie opinioni e le iniziative intraprese, contrariamente a quello che ci si potrebbe attendere, sono maggiori in chi ha una scolarizzazione più bassa. Non è quindi il segno di un protagonismo di chi ha risorse culturali maggiori, ma un bisogno e una volontà di matrice più “popolare”. Chi ha una scolarizzazione elevata sembra anche meno interessato a conoscere quanto fanno e pensano gli altri.
6. I più giovani sono interessati a far conoscere le iniziative che portano avanti tanto quanto gli altri. Sono anche interessati a conoscere le opinioni degli altri. Non si sentono cioè da questo punto di vista più periferici, mentre sono sopravanzati dai più anziani nel desiderio di far conoscere le proprie opinioni.

Diffusione delle richieste e grado di soddisfazione

Diffusione della richiesta	La domanda trova una risposta	
	Adeguata o quasi (+del 60%)	Inadeguata (- del 50%) [tra 40 e 50]
Alta	<ul style="list-style-type: none"> - Informazioni sulle attività. - Informazioni sui fatti della vita della comunità locale. - Stimoli per la sua vita spirituale. 	----
Minore, ma sempre significativa	<ul style="list-style-type: none"> - Materiali e strumenti per la preghiera. - Occasioni di condivisione: far sapere quello che facciamo noi. 	<ul style="list-style-type: none"> - Scambio e dialogo su temi religiosi e spirituali - Scambio e dialogo su temi di attualità e di dibattito socio-culturale - Occasioni di confronto: conoscere le opinioni degli altri - Occasioni di confronto: far conoscere le opinioni delle persone come me - [Materiali e strumenti per il mio impegno] - [Occasioni di condivisione: sapere quello che fanno gli altri]

Osservazioni

1. La tavola mette sinteticamente in relazione ciò che le persone cercano nei mezzi di comunicazione disponibili a livello di parrocchia o di UP e quello che avvertono di trovare.
2. Per quanto riguarda le domande che presentano una forte diffusione e che paiono trovare una risposta adeguata due considerazioni.

- 2.1. Gli intervistati che cercano stimoli per la loro vita spirituale (73,5%) ritengono di trovarli nella maggioranza dei casi (72,1%). Di contro si può osservare che dall'indagine condotta sulla popolazione del Nordest era proprio la scarsa capacità di offrire stimoli spirituali a essere indicato come uno dei limiti della parrocchia (circa la metà di quel 78% della popolazione che sostiene di conoscere la parrocchia nella quale vive ritiene di non riceverne). Qui il giudizio delle persone attive in parrocchia e della popolazione diverge.
- 2.2. Si ricorda il senso (ristretto) con cui viene definita dagli intervistati la comunità.
3. Sono numerose le domande che non trovano una risposta adeguata.
- 3.1. Esse riguardano soprattutto le possibilità di scambio di tipo bidirezionale, su temi religiosi e spirituali, su temi di attualità e di dibattito socio-culturale, sulle proprie opinioni e quelle degli altri.
- 3.2. Si noti un'altra cosa: mentre gli intervistati pensano che gli strumenti di comunicazione siano adatti a far sapere quello che loro fanno, gli stessi poi non ritengono di sapere ciò che gli altri fanno in modo altrettanto adeguato.
4. In sintesi si potrebbe dire: per l'informazione ci siamo, per lo scambio e il dialogo meno.

Dove si collocano le carenze di comunicazione nelle parrocchie - UP

13. Dove ritiene vi siano carenze di comunicazione all'interno della sua parrocchia – UP?

Nelle relazioni tra...		Sì	No	Non saprei
laici impegnati	Parroci	49,2	44,9	5,9
	Vicepresid. CP	53,8	37,7	8,5
	Laici impegnati	51,9	32,2	15,9
laici impegnati e fedeli laici	Parroci	69,5	22,2	8,4
	Vicepresid. CP	68,8	20,1	11,1
	Laici impegnati	62,9	20,8	16,2
prete/i e laici impegnati	Parroci	35,1	56,9	7,9
	Vicepresid. CP	36,0	55,9	8,1
	Laici impegnati	39,7	48,8	11,5
prete/i e fedeli laici	Parroci	43,5	44,4	12,1
	Vicepresid. CP	43,5	41,4	15,1
	Laici impegnati	42,9	39,8	17,3
tra le diverse parrocchie (risposte di chi opera in una UP)	Parroci	61,7	29,8	8,5
	Vicepresid. CP	64,7	25,0	10,3
	Laici impegnati	60,1	23,8	16,2

Osservazioni

1. Sorprende il fatto che i giudizi di laici e preti siano molto simili, colpisce in particolare che l'autovalutazione data dai preti alle loro relazioni corrisponda a quella espressa dai laici.
2. Preti e laici sono concordi nel dire che i problemi principali di comunicazione si manifestano nelle relazioni tra laici impegnati e i semplici fedeli¹⁰. Purtroppo non si è in grado di dire nulla riguardo alle ragioni di ciò. Segno di una "distanza" tra le componenti impegnate e quelle "non" delle parrocchie? Laici impegnati autoincentrati o fedeli laici irraggiungibili e/o poco interessati? Certo, sembra che di queste difficoltà di rapporto con i fedeli laici, a detta di tutti, i preti ne soffrano molto di meno. Quindi sembrerebbe un problema proprio delle persone attive in parrocchia. Si noti su questo la somiglianza totale di opinione tra parroci e vicepresidenti di CP (differenza inferiore all'1%).
3. Sia pure in misura minore, anche i rapporti tra gli stessi laici impegnati fanno problema, per la metà circa degli intervistati, il che non è per nulla poco.
4. Molto di più, sembra, di quanto non costituiscano problema i rapporti tra preti e laici impegnati o dei preti con i fedeli laici. Non è che qui i problemi siano assenti, ma riguardano percentuali minori. Anche se - si potrebbe obiettare - le quote di laici impegnati i quali segnalano carenze di comunicazione tra preti e laici indicano l'esistenza di problemi di entità non trascurabile. Leggermente maggiori con i semplici fedeli (circa 43%) che non con i laici impegnati (35% secondo i preti, circa il 40% secondo i laici impegnati).
5. Se prendiamo in considerazione le donne sotto i quarant'anni evidenziano più carenze di comunicazione rispetto ai loro coetanei (78,7% vs 73,7%). In generale sembra che le giovani donne riescano ad evidenziare maggiormente le criticità nelle relazioni rispetto alle loro nonne. Se guardiamo gli over 60, sono infatti gli uomini ad essere più critici (65,3% vs 54,7%).
6. I giudizi sono in generale leggermente più critici da parte di chi frequenta una associazione, un movimento o un gruppo devozionale.
7. I problemi di comunicazione tra preti e laici impegnati sono un po' più avvertiti da chi è giovane (le donne in particolare che, anche in questo caso, sono più critiche dei loro coetanei) o è nell'età di mezzo. Sono però sempre piccole differenze.
8. Chi vive in parrocchie appartenenti a una UP segnala in maggioranza anche la questione, ampiamente nota, della carente comunicazione tra le parrocchie¹¹. Si ripete anche qui una maggior criticità delle donne che, sotto i quarant'anni, rispondono affermativamente per l'86,4% rispetto al 72,3 dei loro coetanei.

¹⁰ Se consideriamo l'analisi per genere, le donne sotto i quarant'anni sono più critiche rispetto ai loro coetanei.

¹¹ Non è che tra le parrocchie che non operano in UP non vi siano problemi. Solamente che questi in molti casi non vengono nemmeno posti. Alla domanda in questione dovevano rispondere solo coloro che operano in UP. Di fatto anche molti altri - la maggioranza - hanno risposto. Costoro hanno spesso risposto non saprei, anche quando preti, a implicita conferma del fatto che il problema non si pone. Ma nei casi in cui, invece, hanno manifestato un'opinione i rispondenti hanno per lo più indicato l'esistenza e non l'assenza di problemi di comunicazione

Gli strumenti più efficaci per migliorare la comunicazione

14. Posto che le carenze nella comunicazione possono derivare anche da atteggiamenti sbagliati, vorremmo però che lei riflettesse un momento sugli strumenti. A suo avviso quali potrebbero essere quelli più efficaci per migliorare la comunicazione?

Azioni - strumenti		Molto efficace	Abbastanza efficace	Poco+ per niente effic.
Migliorare l'organizzazione delle occasioni di incontro	<i>Prete</i>	41,0	51,0	7,9
	<i>Laici</i>	40,6	49,2	10,2
Rendere più frequenti le occasioni di incontro	<i>Prete</i>	16,7	42,3	41,0
	<i>Laici</i>	25,2	41,3	33,6
Migliorare gli strumenti di informazione cartacei	<i>Prete</i>	9,8	39,6	50,6
	<i>Laici</i>	20,2	47,0	32,8
Migliorare gli strumenti di informazione digitali	<i>Prete</i>	30,9	49,2	19,9
	<i>Laici</i>	40,1	43,5	16,4
Favorire le relazioni attraverso i social media (Facebook, WhatsApp...)	<i>Prete</i>	20,4	39,6	40,0
	<i>Laici</i>	28,7	40,6	30,7
Utilizzare le messe festive o altre occasioni liturgiche	<i>Prete</i>	20,9	39,6	39,6
	<i>Laici</i>	36,8	42,9	20,3
Poter contare sul fatto che in parrocchia-UP ci sia qualcuno che risponde alle richieste	<i>Prete</i>	35,7	39,8	24,4
	<i>Laici</i>	48,5	40,2	11,4

Nota: La distinzione tra vicepresidenti di CP e laici impegnati non è stata riportata perché poco significativa

Osservazioni

- In relazione a tutte le proposte, salvo una, i laici indicano una maggiore efficacia rispetto ai preti. Detto in altre parole sono favorevoli a un maggior impegno in tutte le direzioni. I preti, probabilmente perché hanno una più acuta consapevolezza della carenza di risorse, sanno che molto di quanto c'è da fare ricadrebbe sulle loro spalle, sono consapevoli di essere i principali produttori della comunicazione (mentre i laici si pensano di fatto come dei fruitori¹¹), sono più selettivi.
- Due idee riscontrano poco successo: aumentare le occasioni di incontro e migliorare gli strumenti cartacei.
- Sull'utilità delle messe festive le opinioni di laici e preti sono diverse. Probabilmente i preti pensano che quanto si può fare lo fanno già, mentre i laici pensano che i preti dovrebbero fare di più, per questa via. Le giovani donne in particolare (40,2%).
- Restano due azioni che implicano relazioni faccia a faccia e due che implicano l'utilizzo di strumenti digitali.
- C'è assoluto consenso sulla necessità di migliorare le occasioni di incontro, una delle strade ritenute più efficaci, mentre ci sono pareri diversi, comprensibilmente, sul fatto di poter contare su qualcuno in parrocchia UP che risponda alle richieste. L'esigenza più sentita dai laici riscuote un consenso ancora elevato, ma decisamente inferiore, tra i preti, i quali

¹¹ Anche se non vorrebbero essere solo questo.

forse si chiedono chi dovrebbe essere questo “qualcuno”... Sono soprattutto le donne ad avere delle aspettative sul fatto che in parrocchia ci sia qualcuno che risponda alle richieste. Quelle che quarant’anni ritengono che questo sia efficace per migliorare la comunicazione per il 49,5% rispetto al 39,4% dei loro coetanei.

6. Quanto agli strumenti di natura digitale, nei loro confronti c’è una valutazione di maggior efficacia, rispetto al miglioramento di quelli cartacei, se si tratta di strumenti più consolidati, mentre ci sono pareri diversi sui social media. Più favorevoli i laici (soprattutto gli uomini), ma senza un orientamento molto netto in loro favore, più negativi i preti, che su questo hanno idee diverse anche tra di loro.
7. In definitiva le relazioni faccia a faccia sono ancora preferite, ma si stanno comprendendo anche le potenzialità dei mezzi di comunicazione digitali¹².
8. Non c’è un maggior favore per gli strumenti digitali tra i preti più giovani, i quali – si può supporre – abbiano maggior dimestichezza con questi mezzi¹³.
9. Tra i laici gli strumenti digitali generici sono apprezzati soprattutto nelle età intermedie, mentre i social media vedono il consenso maggioritario dei ventenni (37,5% molto).

Capacità di comunicare di alcuni soggetti ecclesiali

15. Nell’insieme come valuta la capacità di comunicare con la gente dei seguenti soggetti?

Soggetti	Media (Voto da 1 a 10)		
	<i>Preti</i>	<i>Vicepresidenti Cp</i>	<i>Laici impegnati</i>
Prete/i	6,85	7,05	6,82
Consiglio pastorale parrocchiale o di UP	5,66	5,99	5,55
Laici impegnati in parrocchia	6,08	6,46	6,34
Curia diocesana	4,68	4,96	4,86
Vescovo della diocesi	6,78	6,39	6,31
Vescovi della Conferenza Episcopale Triveneta	3,62	3,92	4,22
Conferenza Episcopale Italiana	3,90	4,36	4,60
Papa Francesco	8,63	8,98	9,06
Chiesa cattolica (dicasteri vaticani, pontifici consigli, ecc.)	3,98	4,43	5,00

Osservazioni

1. Per la lettura della tavola va tenuto presente, che mentre i preti si sentono quasi sempre in grado di esprimere un’opinione per tutti i soggetti proposti, non avviene altrettanto nel caso dei laici, tanto più se semplici laici impegnati. Il 47% di questi ultimi ad esempio dichiara di “non saper dire” nel caso della CET (35% dei vicepresidenti di CP), il 43% nel caso della CEI (32% dei vicepresidenti), il 36% nel caso dei dicasteri vaticani, il 31% nel caso della Curia diocesana (19% dei vicepresidenti).

¹² Sui nuovi sistemi di comunicazione si ritornerà più avanti diffusamente.

¹³ Una conferma si troverà più avanti.

2. La gerarchia delle valutazioni è abbastanza chiara:
 - Esiste un grande comunicatore, ed è Papa Francesco.
 - Tre soggetti ricevono poi un giudizio largamente positivo e sono il vescovo della diocesi¹⁴, i preti e i laici impegnati in parrocchia (la chiesa vicina, la propria chiesa).
 - Un soggetto si avvicina alla sufficienza senza raggiungerla ed è il Consiglio pastorale parrocchiale o di UP, che evidentemente manifesta delle difficoltà proprio in quanto organismo.
 - La Curia diocesana riceve un voto di insufficienza.
 - Mentre la Chiesa cattolica, intesa come dicasteri vaticani, pontifici consigli, ecc., la CEI e la CET subisce un severo giudizio, di grave insufficienza, quasi imbarazzante.
3. Si noti che i laici qui valutano positivamente la loro capacità di comunicare con la gente, mentre in precedenza avevano sostenuto che esistono problemi di comunicazione tra i laici impegnati e i fedeli laici. Sembrerebbe dunque che, per la loro sensibilità, il problema stia dalla parte dei fedeli laici più che dalla loro.
4. La gerarchia delle valutazioni è molto simile tra preti e laici, ma questi ultimi tendono ad essere di “manica più larga”. In parte ciò avviene perché danno la sensazione di conoscere poco i soggetti su cui si è chiesto di esprimersi. Il giudizio dei laici è infatti nettamente più positivo proprio nei confronti di quei soggetti che molti di loro hanno sostenuto di non conoscere a sufficienza. In realtà i giudizi dei laici di genere maschile su CEI, CET e Vaticano sono di poco migliori rispetto a quelli espressi dai preti. Sono soprattutto le donne ad esprimere valutazioni più positive su questi soggetti e sono sempre esse a non ritenersi in grado di esprimere alcun giudizio in percentuali molto elevate.
5. Il fatto che i preti, che sono certamente i più informati, diano una valutazione così critica nei confronti di Chiesa cattolica, intesa come Vaticano, la CEI e la CET (valutazioni tutte inferiori al 4) costituisce certamente un problema su cui meriterebbe riflettere.
6. Giudizi sistematicamente meno positivi vengono espressi dai preti più giovani (con meno di 45 anni), anche su Papa Francesco. Gli scarti maggiori dalle valutazioni medie si registrano in relazione alla Curia e a Papa Francesco.
7. Colpisce infine, ma è una delle osservazioni più importanti la quasi assoluta concordanza tra autovalutazione espressa dai preti e giudizio dei laici su di loro. I laici impegnati intervistati hanno in sostanza la stessa opinione dei loro preti. Una analisi più accurata mette in evidenza che il 24% dei laici intervistati esprime un giudizio di insufficienza sui preti (17% secondo l’opinione dei preti stessi). I giudizi di grave insufficienza sono espressi dal 14% dei laici.

Utilizzo degli strumenti di comunicazione parrocchiale per lanciare idee

16. È successo che gli strumenti di comunicazione disponibili a livello parrocchiale o di UP siano stati usati anche per lanciare idee o per avanzare proposte?

	Abbastanza di frequente	Eccezionalmente + mai	Non saprei
<i>Preti</i>	59,1	36,4	4,5
<i>Vicepresidenti CP</i>	51,1	40,5	8,5
<i>Laici impegnati</i>	41,9	42,9	15,2

¹⁴ Un laico ogni quattro circa non si è espresso sul Vescovo, da poco insediato.

Osservazioni

1. La maggioranza dei parroci e dei vicepresidenti di CP hanno una percezione positiva dell'utilizzo degli strumenti di comunicazione parrocchiale per avanzare proposte e lanciare idee. Da questo punto di vista (forse un po' ottimistico?) non si tratterebbe solamente di strumenti informativi, ma anche di luoghi di proposta. Questa percezione è presente, ma in forma meno diffusa tra i laici impegnati.
2. Le proposte avanzate vedono, secondo gli intervistati, una pluralità di attori, in proporzioni non troppo diverse: non solo il parroco dunque, anche se questi è più attivo, ma anche il consiglio pastorale, alcuni laici impegnati. Meno spesso altre persone. Le percentuali indicate dai diversi gruppi per ciascun attore (altre persone escluse) superano sempre i tre quarti dei casi.

Reti di condivisione che utilizzano i nuovi media

18. Che lei sappia nella sua parrocchia – UP esistono delle piccole reti di condivisione (persone in contatto tra loro) che coinvolgono gruppi di fedeli e utilizzano i mezzi oggi resi disponibili dai nuovi media (Facebook, WhatsApp...)?

	Esistono e ne sono coinvolto	Esistono, ma non ne sono coinvolto	Non ne sono a conoscenza
Parroci	58,9	35,3	5,8
Vicepresidenti CP	61,8	17,6	20,6
Laici impegnati	64,9	15,2	19,9

Osservazioni

1. Le reti piccole di comunicazione che utilizzano i nuovi media sono molto diffuse. Secondo i parroci sono presenti pressoché in tutte le parrocchie. Esse coinvolgono sia i parroci che i laici in misura molto simile. Le donne, in particolare quelle sotto ai quarant'anni (78,3%), sono molto più coinvolte degli uomini e questo si collega probabilmente al loro maggior impegno nei diversi servizi della parrocchia.
2. Tali reti coinvolgono maggiormente chi frequenta con regolarità un gruppo religioso (72%), chi ha meno di quarant'anni (73%), ma anche chi ha più di 60 anni non ne è escluso (47%). Solo oltre i 70 la quota scende di molto (29%).

Efficacia dei mezzi di comunicazione della parrocchia

19. A suo avviso, quanta efficacia possiedono i mezzi sotto indicati nel favorire la comunicazione della parrocchia con i fedeli e con i laici impegnati.

		Efficacia con i fedeli			Efficacia con i laici impegnati		
		Molta	Abb.za	Poca	Molta	Abb.za	Poca
Sito internet e nuovi media (Facebook, WhatsApp)	<i>Parroci</i>	36,6	41,6	21,8	46,4	42,6	11,0
	<i>Laici</i>	39,1	41,2	19,7	53,7	33,2	13,1
Periodico della comunità parrocchiale o UP	<i>Parroci</i>	22,4	53,9	23,7	20,9	51,4	27,7
	<i>Laici</i>	33,1	45,0	21,9	32,3	43,4	24,3
Foglio informativo sulle iniziative della settimana	<i>Parroci</i>	44,9	45,7	9,5	41,7	48,8	9,6
	<i>Laici</i>	66,4	29,1	4,5	60,6	33,5	5,9
Omelie	<i>Parroci</i>	23,3	50,0	26,7	23,7	54,3	22,0
	<i>Laici</i>	34,2	39,2	26,4	34,9	38,3	26,8
Avvisi parrocchiali al termine delle celebrazioni	<i>Parroci</i>	19,1	52,7	28,2	18,3	56,0	25,7
	<i>Laici</i>	41,9	45,5	12,6	43,4	43,6	13,0
Affissioni negli ambienti parrocchiali	<i>Parroci</i>	5,0	36,7	58,3	7,1	39,7	53,1
	<i>Laici</i>	23,0	44,4	32,6	27,0	42,3	30,7

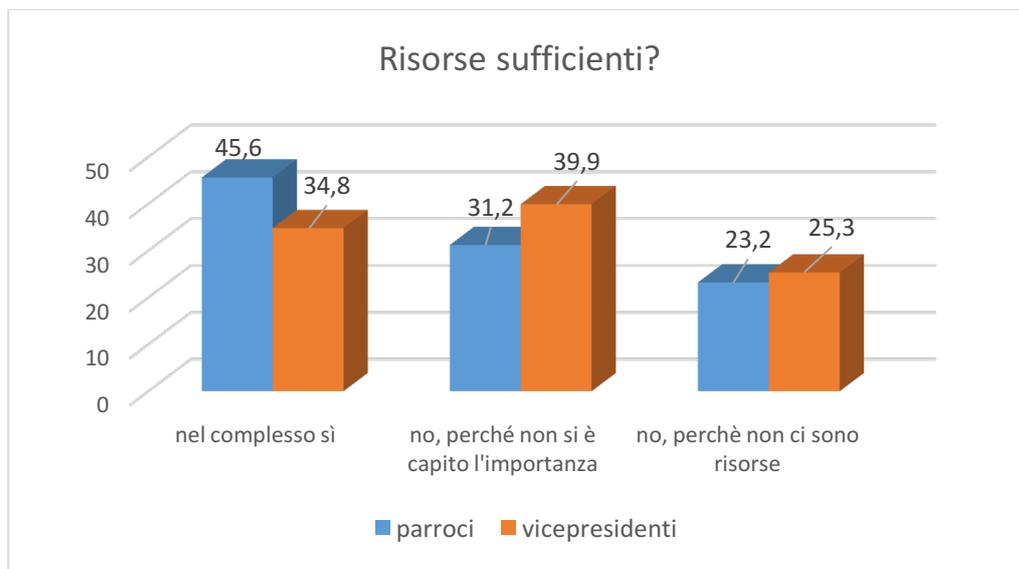
Osservazioni

1. La tabella non riporta la differenza tra vicepresidenti e laici impegnati perché irrilevante.
2. Sia i parroci che i laici non vedono una specializzazione degli strumenti in funzione del target cui si rivolgono. L'efficacia verso i fedeli e verso i laici impegnati è sostanzialmente la stessa, salvo una qualche differenza nel caso di sito internet e nuovi media, considerati un po' più efficaci con i laici impegnati. È come se gli impegnati e i semplici fedeli, dal punto di vista dei mezzi di comunicazione, appartenessero alla stessa tipologia di utenti terminali (target).
3. I preti sono sistematicamente più scettici dei laici quanto all'efficacia dei mezzi di comunicazione indicati. Le differenze sono particolarmente forti in fatto di: foglio informativo sulle iniziative della settimana, avvisi al termine delle celebrazioni, affissioni negli ambienti parrocchiali.
4. In tutti e tre questi casi, ma anche per il periodico della comunità e per le omelie tali differenze si manifestano sia per l'efficacia verso i fedeli che verso i laici impegnati. Questi ultimi sembrano cioè ritenere importanti per loro anche strumenti come l'omelia, le affissioni, il foglio informativo, ecc. che sembrerebbero pensati più per i fedeli genericamente intesi. Sembrerebbe in sostanza che i laici impegnati (compresi i vicepresidenti dei consigli pastorali) non si sentissero parte di una rete di comunicazione privilegiata, che si avvale di propri canali, ma fossero collocati, dal punto di vista della comunicazione, nella massa indistinta dei fedeli. E forse è così (?).

5. Emerge anche qui, nell'opinione sia di parroci che di laici, l'importanza del foglio informativo. Questo è sopravanzato, ma solo nell'opinione dei parroci, dal sito internet e nuovi media nel rapporto con i laici impegnati.
6. I nuovi media vengono in ogni caso subito dopo il foglio informativo e prima delle comunicazioni scritte nel periodo della comunità o di quelle verbali nelle omelie o negli avvisi al termine delle celebrazioni.
7. Lo strumento meno efficace è individuato nelle affissioni.
8. Chi ha meno di quarant'anni è più ottimista sull'efficacia degli strumenti digitali (soprattutto per migliorare la comunicazione verso i laici impegnati), mentre considera meno efficaci le omelie.
9. Se consideriamo il genere, le donne sono decisamente più ottimiste degli uomini sull'efficacia di tutti i mezzi. La distanza tra uomini e donne è significativa e, considerando l'efficacia dell'omelia aumenta con il crescere dell'età delle donne.

Un giudizio globale sulle risorse investite per migliorare la comunicazione

20 - Tenuto conto di quanto si fa in altri campi, nella sua parrocchia o UP le pare si investano sufficienti risorse per migliorare la comunicazione?



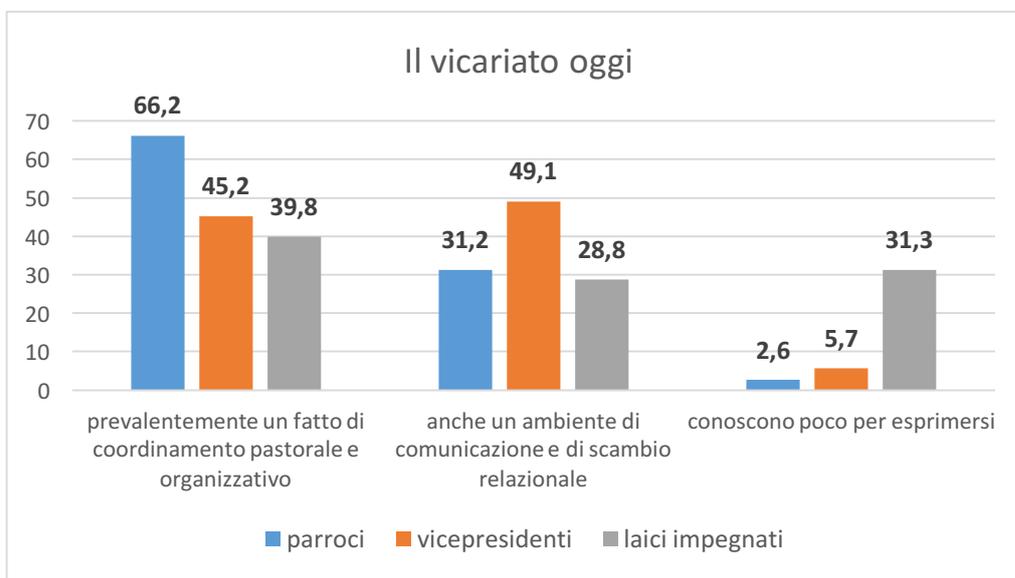
Osservazioni

1. Nel complesso l'investimento di risorse viene ritenuto insufficiente. Più perché non si è capito l'importanza della questione che per carenza di risorse.
2. I parroci, tuttavia, danno una valutazione più positiva e sono meno propensi a ritenere che le carenze esistenti dipendano dal fatto che non se ne è capita l'importanza. Tutto fa ritenere che i laici esprimano una domanda forte di informazione non adeguatamente soddisfatta. In questa situazione le donne vicepresidenti sono molto più ottimiste dei loro colleghi e superano le valutazioni positive degli stessi parroci. Le loro risposte affermativo, sul fatto che le risorse siano sufficienti, arrivano al 47,8%, quelle degli uomini si fermano al 29,8%.

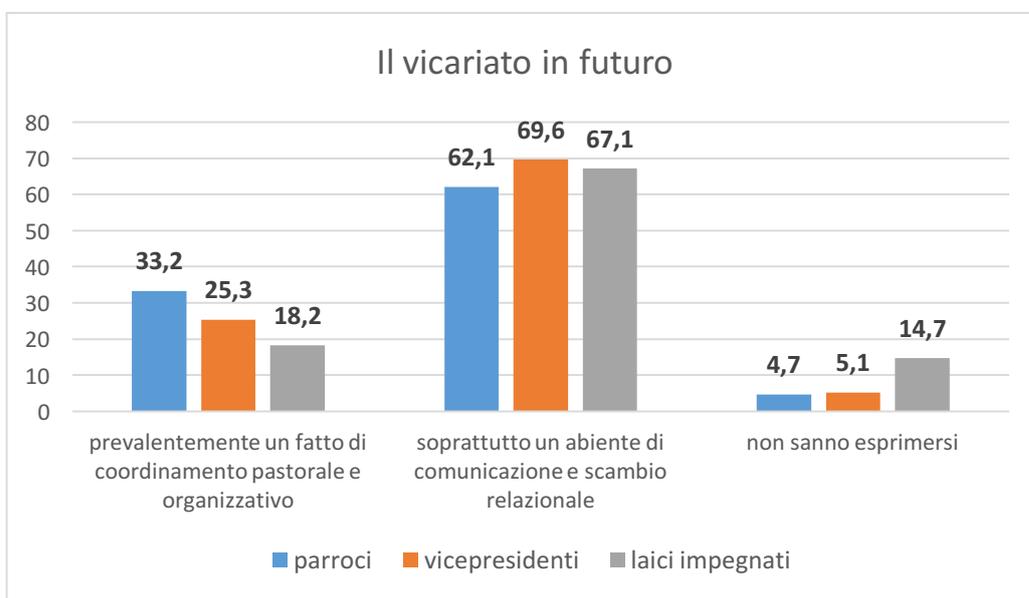
La comunicazione nel vicariato

Impressioni sul vicariato oggi e sulla sua configurazione futura

21. Qual è la sua impressione sul vicariato oggi?



22. E in futuro quale pensa dovrebbe essere la sua configurazione prevalente?



Osservazioni

1. Il vicariato odierno è per i parroci ancora un fatto prevalentemente di coordinamento. Anche la maggioranza dei laici impegnati che hanno una opinione su di esso lo ritiene tale, ma quasi un terzo di loro – le donne in particolare – non ne ha una idea. I vicepresidenti di

CP lo vedono invece già come un ambiente di comunicazione e scambio e non solo di coordinamento.

2. C'è una certa attesa da parte di tutti e tre i gruppi che in futuro possa divenire soprattutto un ambiente di comunicazione e scambio. Le donne esprimono più degli uomini questa attesa (73,5% vs 61,3%)

I livelli di informazione sul vicariato

24. Di fatto, direbbe di essere sufficientemente informato sulla vita e sulle iniziative del Vicariato in cui opera?

	Molto	Abbastanza	Poco + per niente
<i>Parroci</i>	24,8	59,9	15,3
<i>Vicepresidenti CP</i>	13,9	61,8	24,3
<i>Laici impegnati</i>	3,6	38,6	57,9

Osservazioni

1. Mentre gran parte dei parroci e dei vicepresidenti di CP si ritengono informati sulla vita e le iniziative del vicariato, la maggioranza dei laici impegnati appare poco informato, senza differenze significative tra maschi e femmine.
2. Se si confronta il livello di informazione sul vicariato con quello della parrocchia il fatto emerge con maggiore evidenza. Si nota infatti che, mentre per i vicepresidenti la differenza è poco significativa, per i laici impegnati lo è molto (57,9% non informati del vicariato contro 19,5% della parrocchia).

Importanza attribuita all'essere informati del e sul comunicare con il vicariato

23. Qualsiasi siano le opinioni espresse in risposta alle domande precedenti, direbbe che è importante per le persone come lei poter disporre di strumenti di comunicazione per essere informate sulla vita e le iniziative del Vicariato? E per poter comunicare le proprie idee, opinioni, informazioni, iniziative al Vicariato?

È importante		Molto	Abbastanza	Poco + per niente
Essere informati sulla vita del vicariato	<i>Parroci</i>	53,3	39,7	7,0
	<i>Vicepresidenti CP</i>	63,3	33,3	3,4
	<i>Laici impegnati</i>	51,2	44,3	3,8
Comunicare proprie idee, informazioni, iniziative al vicariato	<i>Parroci</i>	51,3	40,3	8,4
	<i>Vicepresidenti CP</i>	50,8	45,0	4,2
	<i>Laici impegnati</i>	40,4	48,3	11,3

Osservazioni

1. Le attese nei confronti del vicariato sono nel complesso abbastanza alte. Tant'è vero che sono molti, in tutti e tre i gruppi, coloro che pensano sia molto importante venire informati sulla vita di questa realtà ecclesiale. Le donne più degli uomini dicono che è molto

- importante essere informati sulla vita del vicariato e questo, come abbiamo visto in precedenza, anche perché sembrano conoscere meno il vicariato degli uomini.
2. Non solo, sono molti anche coloro che pensano sia importante comunicare quello che si fa e si pensa, anche tra i laici impegnati.
 3. Nel caso di questi ultimi lo scarto tra il livello di informazione attuale, quello considerato importante e il desiderio di comunicare al vicariato è davvero molto ampio.
 4. C'è da chiedersi cosa si intenda per vicariato. Se cioè queste domande e disponibilità vengano rivolte al vicariato inteso come coordinamento o al vicariato come insieme di parrocchie che insistono in un determinato territorio. E c'è da chiedersi se non vi sia una qualche sopravvalutazione delle potenzialità del vicariato.

I mezzi utilizzati per comunicare nel coordinamento vicariale

25. Quali dei seguenti mezzi vengono utilizzati per comunicare all'interno del coordinamento vicariale? Quali sarebbero da utilizzare maggiormente?

Mezzi utilizzati		Attualmente utilizzati	Da utilizzare di più
Materiali informativi consegnati da volontari	<i>Parroci</i>	72,3	52,4
	<i>Vicepresidenti</i>	45,5	37,3
Lettere	<i>Parroci</i>	33,8	28,8
	<i>Vicepresidenti</i>	21,6	24,1
E-mail	<i>Parroci</i>	96,3	95,4
	<i>Vicepresidenti</i>	96,6	96,6
Telefonate	<i>Parroci</i>	67,2	70,9
	<i>Vicepresidenti</i>	39,9	57,8
Sms, WhatsApp	<i>Parroci</i>	55,4	71,2
	<i>Vicepresidenti</i>	45,5	79,7
Facebook, Twitter, ecc.	<i>Parroci</i>	9,9	32,6
	<i>Vicepresidenti</i>	4,1	37,1

Osservazioni

1. Parroci e vicepresidenti di CP hanno idee abbastanza diverse circa gli strumenti utilizzati per comunicare all'interno del coordinamento vicariale. Probabilmente questa diversità riflette il diverso grado di coinvolgimento dei due gruppi nella rete delle comunicazioni poste in essere dal coordinamento vicariale. I vicepresidenti secondo questa ipotesi verrebbero informati soprattutto mediante mail, sms, WhatsApp e materiali informativi consegnati da volontari (in quest'ultimo caso tuttavia assai meno dei parroci). I parroci invece interagiscono assai più spesso mediante telefonate, probabilmente perché si ritiene necessario sentire il loro parere e non solamente informarli di qualche iniziativa (fosse anche solo per decidere la data di un incontro).
2. Quanto agli strumenti da utilizzare maggiormente c'è poco interesse per comunicazioni su supporto cartaceo (soprattutto tra i vicepresidenti), mentre le preferenze vanno verso forme di comunicazione telefoniche e digitali, social media esclusi. Gli uomini più delle donne pensano che bisognerebbe utilizzare maggiormente telefonate e sms. I parroci

danno ancora un certo rilievo alla distribuzione di materiali informativi consegnati da volontari.

La comunicazione diocesi – parrocchia UP

Essere informati sulla e comunicare alla diocesi

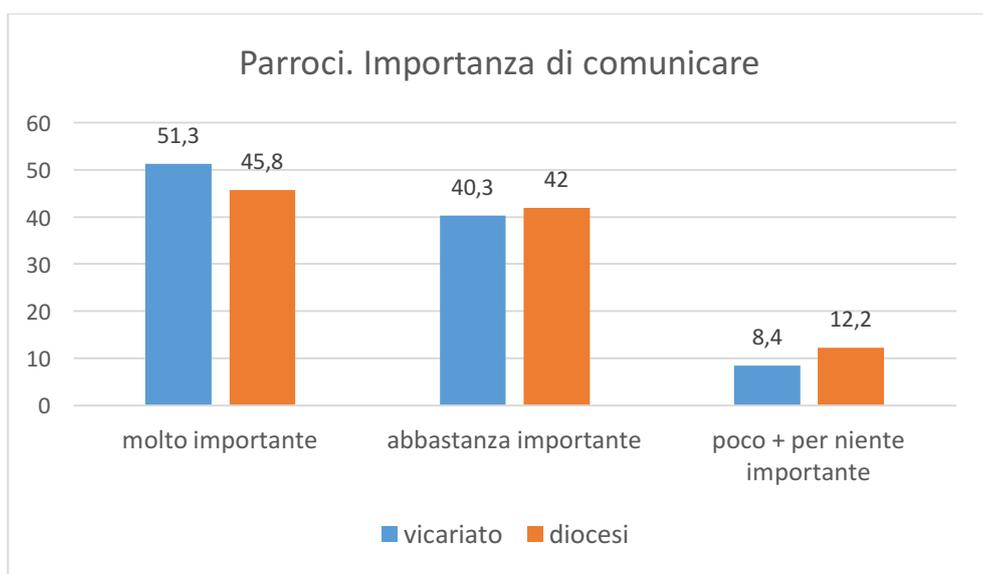
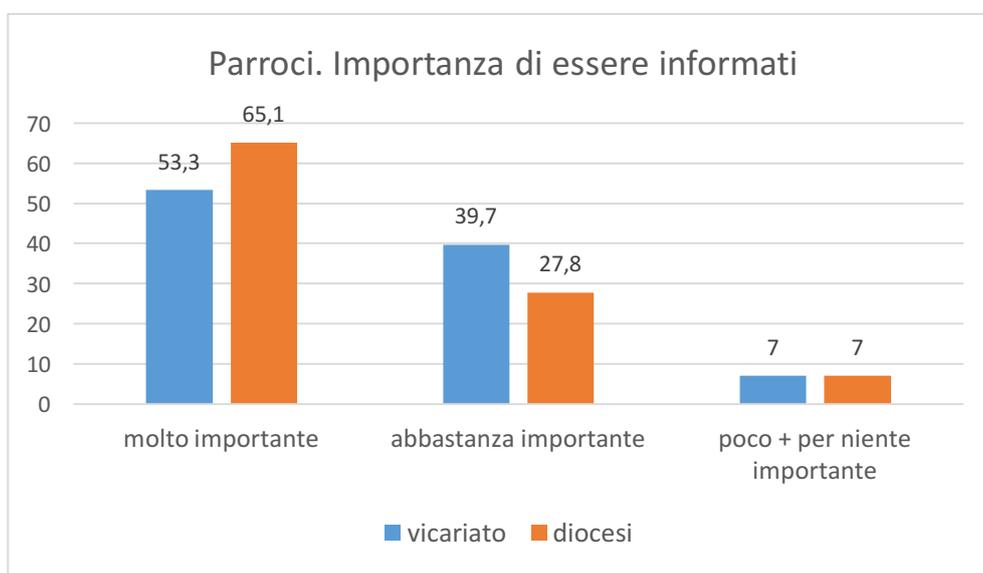
26. Direbbe che è importante per le persone come lei poter disporre di strumenti di comunicazione per essere informate sulla vita e le iniziative della Diocesi? E per poter comunicare le proprie idee, opinioni, informazioni, iniziative alla Diocesi?

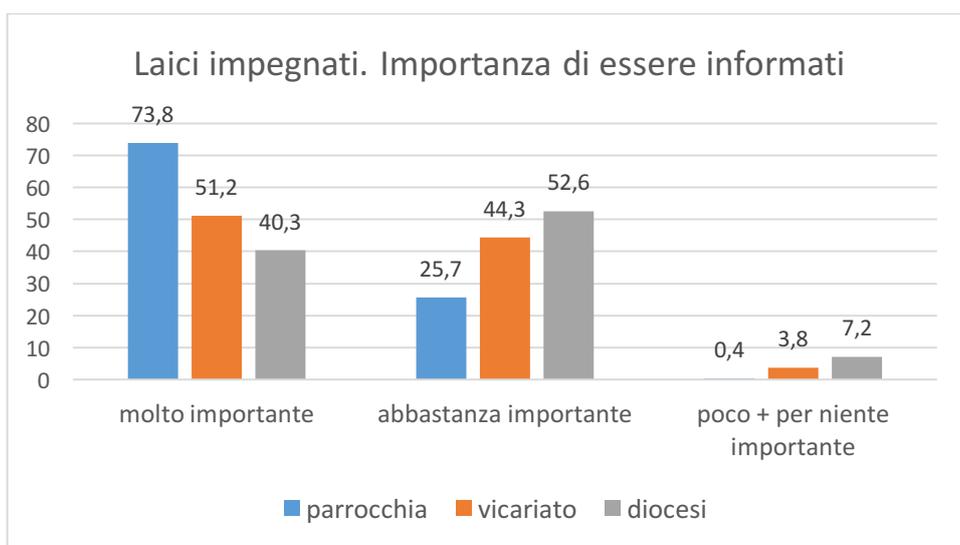
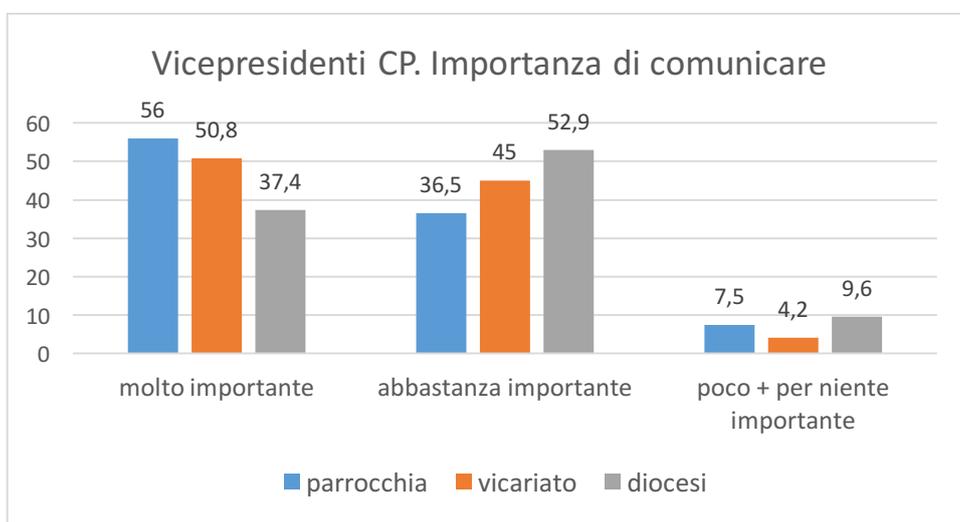
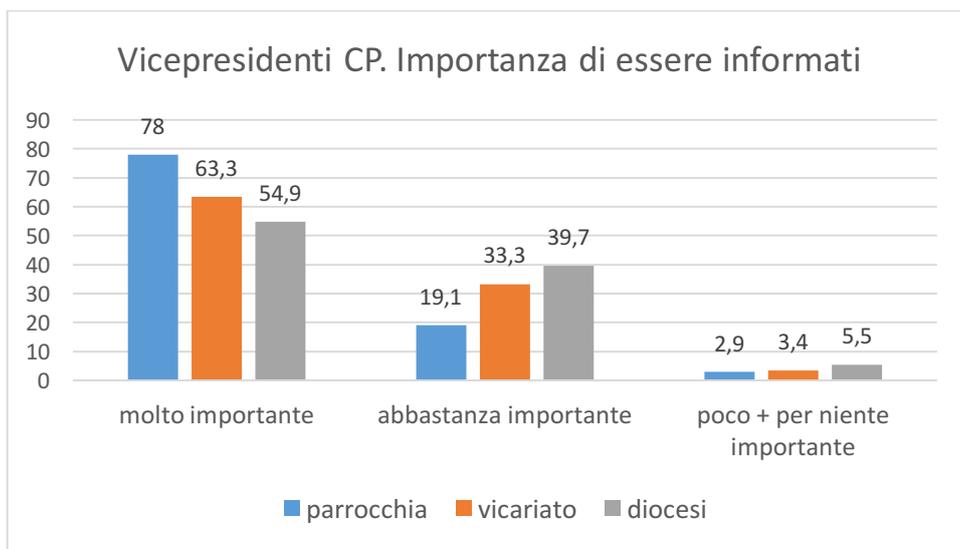
È importante		Molto	Abbastanza	Poco + per niente
Essere informati sulla vita della diocesi	<i>Parroci</i>	65,1	27,8	7,0
	<i>Vicepresidenti CP</i>	54,9	39,7	5,5
	<i>Laici impegnati</i>	40,3	52,6	7,2
Comunicare proprie idee, informazioni, iniziative alla diocesi	<i>Parroci</i>	45,8	42,0	12,2
	<i>Vicepresidenti CP</i>	37,4	52,9	9,6
	<i>Laici impegnati</i>	26,6	54,3	19,1

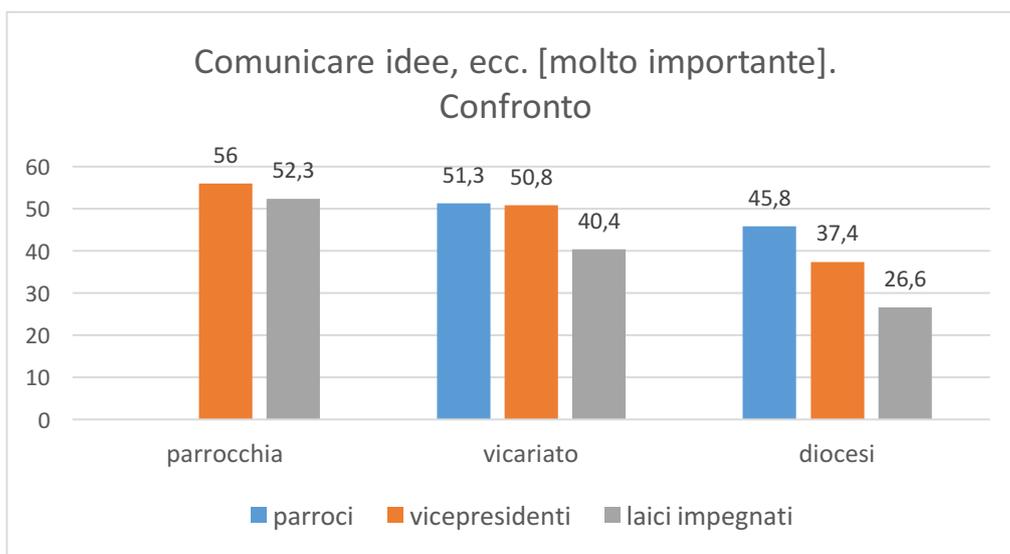
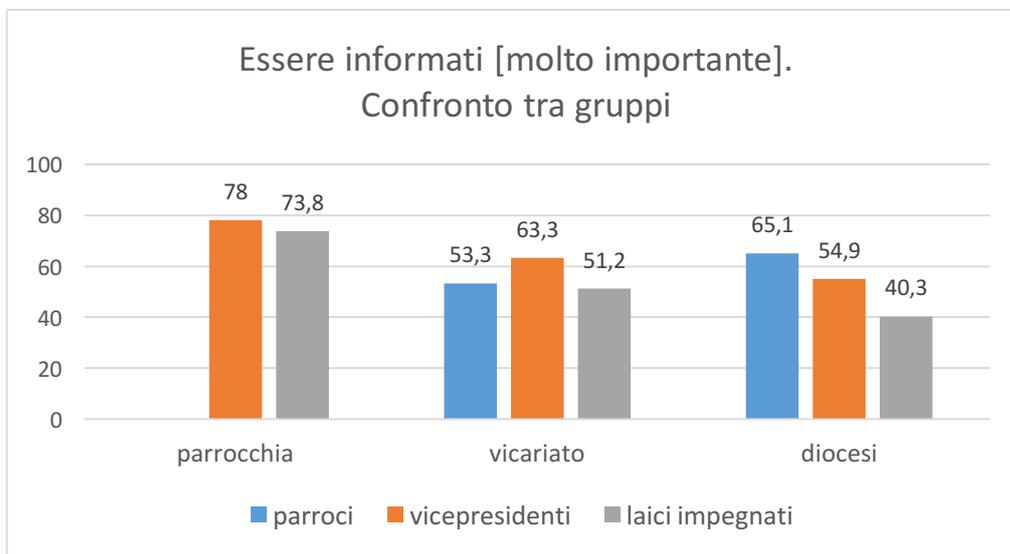
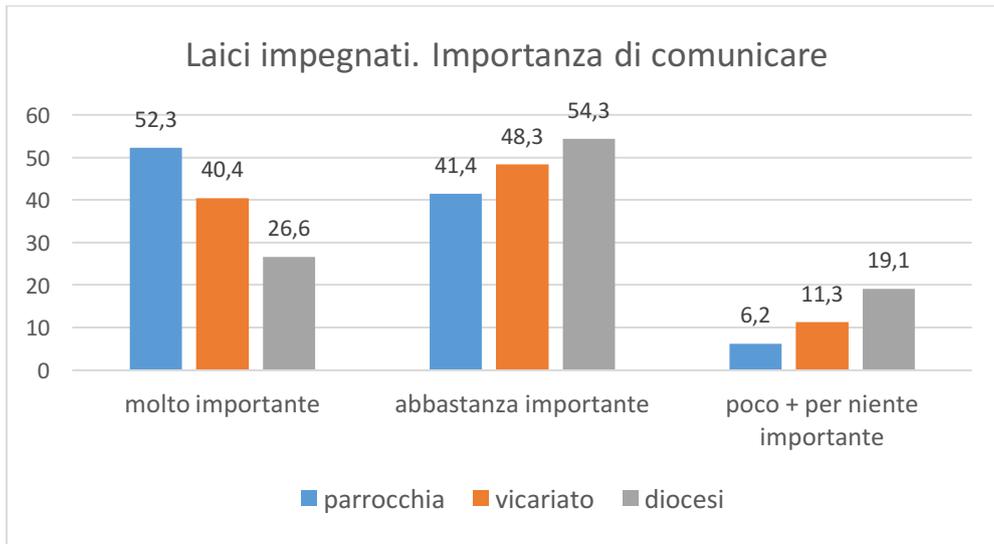
Osservazioni [si vedano anche i grafici successivi]

1. In tutte le componenti intervistate il bisogno di venire informati permane alto anche nei confronti della diocesi, per le donne soprattutto, così come avevamo visto per parrocchia e vicariato. Ma esso si differenzia maggiormente di quanto non lo fosse il bisogno espresso nei confronti di soggetti territoriali ravvicinati come la parrocchia e il vicariato. La differenza è ancora contenuta tra parroci e vicepresidenti, mentre si fa più evidente con i laici impegnati. Cosa del resto che appare piuttosto ovvia.
2. Il desiderio di comunicare proprie idee, informazioni, iniziative alla diocesi non è in alcun modo trascurabile, ma è - piuttosto prevedibilmente - inferiore alla domanda di essere informati. Coinvolge "molto" un quarto dei laici impegnati, un po' più di un terzo dei vicepresidenti e meno della metà dei parroci. Parecchi in ogni caso.
3. I parroci danno più rilievo al fatto di venire informati della vita della diocesi che non del vicariato, mentre attribuiscono più o meno la stessa importanza alla diocesi e al vicariato, per quanto riguarda il farsi soggetti attivi di comunicazione.
4. Se si considera il complesso delle risposte date dai vicepresidenti di CP sul tema dell'essere informati e del fornire informazioni, si nota che essi rappresentano se stessi, dal punto di vista comunicativo, in modo non molto diverso da come si rappresentano i parroci. Essi desidererebbero ancor più dei parroci essere informati sul vicariato e contribuirebbero nella stessa misura alla comunicazione verso questo soggetto. Sono solo di poco meno interessati dei parroci a conoscere la vita della diocesi e a farsi soggetti attivi di comunicazione.
5. Da questo stesso punto di vista i laici impegnati sono molto simili ai vicepresidenti quando si parla di parrocchia, sono solo di poco meno interessati al vicariato, appaiono meno interessati dei vicepresidenti se il soggetto con cui comunicare è la diocesi.

6. Tutto questo sembrerebbe voler dire che i vicepresidenti di CP si concepiscono come un ruolo organizzativo di qualche rilievo nel sistema delle comunicazioni diocesane. Un ruolo forse non adeguatamente riconosciuto, se si guarda ad esempio gli strumenti di informazione che giungono loro.
7. Questo scarto tra desiderio di essere informati e di comunicare alla diocesi riguarda anche i laici impegnati. Lo si vede osservando quanti di loro non sono in grado di esprimere un giudizio sui mezzi di comunicazione diocesana, fatto su cui ci si è soffermati nelle prime pagine di questo rapporto.
8. I grafici successivi consentono di confrontare in forma immediata gli atteggiamenti di ciascuno dei soggetti coinvolti nella ricerca rispetto ai tre livelli organizzativi rilevati (parrocchia, vicariato, diocesi). E permettono di confrontare le differenze tra parroci, vicepresidenti di CP e laici impegnati.







I rapporti con la Curia diocesana

Quattro domande.

27. Direbbe che è facile prendere contatto con la Curia diocesana?

28. Direbbe che è facile ottenere ascolto dalla Curia diocesana

29. Direbbe che è facile ottenere risposte dalla Curia diocesana?

30. Direbbe di essere soddisfatto del modo in cui si viene trattati quando si telefona in Curia e quando si fanno incontri in Curia?

I rapporti con il settore giuridico amministrativo [facilità e soddisfazione]

<i>Settore giuridico amministrativo</i>	Facilità di	Molto	Abbastanza	Poco+per niente	Non hanno rapporti
<i>parroci</i>	Prendere contatto	25,1	54,0	18,0	2,9
	Ottenere ascolto	18,3	57,4	21,7	2,6
	Ottenere risposte	17,6	58,0	21,4	2,9
<i>vicepresidenti</i>	Prendere contatto	3,1	20,1	16,6	60,3
	Ottenere ascolto	2,6	17,2	17,2	62,9
	Ottenere risposte	2,2	16,2	17,9	63,8

Osservazioni

1. Non troppo complicati, i rapporti con gli uffici giuridico amministrativi non paiono nemmeno del tutto semplici per i parroci, rientrano infatti nello spazio dell'abbastanza facile più che in quella del molto facile. L'area del disagio dichiarato oscilla tra il 21 e il 24% dei parroci intervistati¹⁵.
2. Quasi due terzi dei Vicepresidenti di CP non hanno rapporti con gli uffici giuridico amministrativi. Quasi la metà dei pochi che hanno fatto questa esperienza ha incontrato delle difficoltà a ottenere ascolto e risposte. Evidentemente i vicepresidenti non hanno molte ragioni per rivolgersi a tali uffici e questi ultimi non ritengono ovvio interloquire con un vicepresidente laico invece che con un prete.
3. Se considerazione l'analisi di genere, le donne dicono di non aver rapporti con la diocesi (settore giuridico – amministrativo) molto più degli uomini (80% circa vs un 55%). Anche se la distanza tra uomini e donne è minore, questa lontananza delle donne dagli uffici diocesani c'è anche per il settore pastorale.

¹⁵ Si ricordi che alcuni parroci non hanno voluto partecipare all'indagine e ciò induce a ritenere che l'area del disagio sia più ampia di quella qui rintracciata in forma esplicita.

I rapporti con il settore pastorale [facilità e soddisfazione]

Settore pastorale	Facilità di	Molto	Abbastanza	Poco+per niente	Non hanno rapporti
<i>parroci</i>	Prendere contatto	25,4	58,3	13,8	2,5
	ottenere ascolto	17,6	58,0	21,4	2,9
	ottenere risposte	12,6	60,1	24,7	2,5
<i>vicepresidenti</i>	Prendere contatto	9,1	38,7	16,0	36,1
	ottenere ascolto	6,0	33,2	20,3	40,5
	ottenere risposte	3,5	36,8	17,8	42,0

Curia	Soddisfazione	Molto	Abbastanza	Poco+per niente	Non hanno rapporti
<i>parroci</i>	Del modo in cui si viene trattati quando si telefona in Curia	35,6	49,4	13,4	1,7
	Del modo in cui si viene trattati quando si fanno incontri in Curia	23,3	56,4	17,4	3,0
<i>vicepresidenti</i>	Del modo in cui si viene trattati quando si telefona in Curia	8,6	24,5	6,0	60,9
	Del modo in cui si viene trattati quando si fanno incontri in Curia	9,5	31,9	7,3	51,3

Osservazioni

1. Le valutazioni espresse dai parroci riguardo all'accessibilità e alla capacità di dare risposte degli uffici pastorali di Curia si allineano a quelle espresse sul settore giuridico amministrativo. L'area dei critici è leggermente più ristretta quanto alla facilità di prendere contatto e, altrettanto leggermente, più ampia per quanto riguarda la facilità con cui si ottengono risposte.
2. In confronto agli uffici giuridico amministrativi, ai vicepresidenti di CP accade più spesso di intrattenere relazioni con il settore pastorale della Curia diocesana, ma sono ancora numerosi quelli che non ne hanno (circa 4 su 10). Coloro che li intrattengono danno giudizi nettamente più positivi riguardo all'accessibilità e alla capacità di ottenere risposte, di quelli espressi a proposito del settore giuridico amministrativo. L'idea che i laici possano occuparsi dell'azione pastorale al punto di discuterne negli uffici diocesani pare in sostanza maggiormente legittimata negli uffici di Curia.
3. Le relazioni con gli uffici di Curia, nel complesso, presentano qualche problema. L'analisi della tabella relativa alla soddisfazione orienta a dire che tali problemi non siano una questione di "galateo" relazionale. Ben pochi laici hanno di che lamentarsi del modo in cui vengono trattati se telefonano agli uffici o fanno degli incontri in Curia. I preti che hanno qualche lamentela sono in numero maggiore dei laici, ma sono meno di quelli che denunciano difficoltà a ottenere ascolto e risposte.

L'opinione dei parroci sull'efficacia degli strumenti di comunicazione con la Curia

31. Degli strumenti attualmente disponibili per far giungere informazioni dalla Curia alle parrocchie e alle UP quali ritiene siano i più efficaci? (*ne indichi al massimo due*)

	% sui casi	% sulle risposte
E-mail	67,2	35,5
All'interno delle congreghe attraverso il vicario foraneo	42,0	22,2
Sito diocesano	33,6	17,7
Lettera diocesana	33,2	17,5
Difesa del Popolo	11,3	6,0
Posta e pacchi di materiale cartaceo	2,1	1,1
n.	223	451

Osservazioni

1. Per la comunicazione diocesi versus parrocchie i parroci sono favorevoli in primo luogo a strumenti agili come le mail e in secondo luogo allo scambio mediato dalla relazione con il vicario foraneo, una figura di cui forse si ritiene utile esaltare il ruolo (o scaricare il lavoro?).
2. Utili appaiono anche il sito della diocesi e Lettera diocesana.

Cosa cerca e cosa trova chi ricorre agli strumenti di comunicazione a livello diocesano

32. Quando ricorre agli strumenti di comunicazione disponibili a livello diocesano lei cosa cerca? Trova quello che cerca?

Contenuti cercati	Parroci		Laici	
	cercano	non trovano*	cercano	non trovano*
Informazioni sulle attività	80,2	4,5	46,9	3,2
Informazioni sui fatti della vita della comunità diocesana	69,5	2,1	31,5	3,0
Stimoli per la sua vita spirituale	40,3	18,9	32,7	8,1
Scambio e dialogo su temi religiosi e spirituali	36,2	19,3	22,0	8,4
Scambio e dialogo su temi di attualità e di dibattito socio-culturale	40,3	16,5	21,2	9,5
Materiali e strumenti per il mio impegno	56,4	18,1	44,0	8,3
Materiali e strumenti per la preghiera	38,3	19,8	28,0	6,9
Occasioni di condivisione: sapere quello che fanno gli altri	46,5	15,2	28,4	10,3
Occasioni di condivisione: far sapere quello che facciamo noi	32,1	19,8	18,6	10,4

Occasioni di confronto: conoscere le opinioni degli altri	40,7	17,7	23,5	10,7
Occasioni di confronto: far conoscere le opinioni delle persone come me	31,7	23,0	18,1	10,7

*calcolato sul totale dei parroci e rispettivamente dei laici

Osservazioni

1. C'è innanzitutto da osservare che i preti cercano negli strumenti di comunicazione diocesana molte più cose dei laici¹⁶. Ad ogni voce proposta nella tabella la maggioranza dei laici non ha risposto e spesso si è trattato di una larga maggioranza. Che ciò accada non stupisce dato che gli strumenti disponibili più usati dai laici (Difesa e sito diocesano) sono utilizzati da minoranze tra di loro.
2. I preti invece hanno molte più richieste da fare agli strumenti diocesani. Più di metà di loro, oltre che informazioni sulle attività, cerca informazioni sui fatti della vita che riguardano la comunità diocesana e strumenti per l'impegno. Tutte le altre voci vengono indicate da percentuali inferiori, ma che non scendono mai al di sotto del 30%. Tra queste è interessante segnalare che la più citata è "occasioni di condivisione: sapere quello che fanno gli altri". La voglia di far sapere quello che si fa e far conoscere le proprie opinioni viene sempre indicata con frequenze minori, ma comunque significative.
3. Quanto al trovare quello che cercano i preti dicono che le informazioni si trovano (sulle attività e sulla vita della comunità diocesana), mentre su tutto il resto sono numerosi coloro che non sembrano trovare ciò che cercano. Numerosi non in assoluto, tenuto conto cioè del totale dei parroci intervistati, ma in rapporto a coloro che cercano. Ad esempio più di metà di coloro che cercano occasioni di far sapere ciò che fanno non trovano tali occasioni e così accade a quasi tre quarti di quelli che vorrebbero trovare occasioni di confronto, in altre parole di far conoscere le proprie opinioni. Va molto meglio per la possibilità di trovare strumenti per l'impegno, mentre per tutto il resto le quote di coloro che cercano ma non trovano sono piuttosto elevate.
4. Dicevamo che i laici cercano meno cose, soprattutto informazioni sulle attività e strumenti per l'impegno (46,9 e 44,0%). Le donne soprattutto cercano materiali per il loro impegno (48,6% vs 39,2%). Intorno al 30% cerca informazioni sulla vita della diocesi, stimoli per la vita spirituale, strumenti per la preghiera (le donne cercano questo tipo di strumenti più degli uomini – 31,6 vs 24,4%), occasioni di condivisione: sapere quello che fanno gli altri.
5. La quota di coloro che non trova in assoluto (calcolata sul totale dei laici) è ovviamente più bassa che tra i preti, dato l'esiguità di coloro che cercano. Le quote più elevate di persone che non trovano rispetto a quelle che cercano la si trova in tutte le voci al termine della tabella, in altre parole nelle occasioni di condivisione e di confronto (offerte e ricercate). Qui quanti non trovano si avvicina o supera la metà di quelli che cercano. Sul resto le risposte dei laici sembrano essere nel complesso meno esigenti di quelle dei preti.

¹⁶ La distinzione tra Vicepresidenti di CP e laici impegnati non è proposta in tabella perché poco significativa, in altre parole perché i due gruppi danno risposte molto simili.

Una valutazione sull'utilità di alcuni strumenti diocesani

33. Vorremmo ora una sua valutazione più precisa su cinque degli strumenti diocesani disponibili. Quanto le sembrano utili come strumenti di comunicazione?

Strumenti di comunicazione diocesani		Molto utile	Abbastanza utile	Poco utile + inutile
La Difesa del popolo (<i>sito internet</i>)	<i>Parroci</i>	15,8	43,5	40,8
	<i>Vicepresidenti</i>	24,8	52,9	22,3
	<i>Laici impegnati</i>	17,0	57,1	25,9
La Difesa del popolo (<i>giornale cartaceo</i>)	<i>Parroci</i>	24,7	47,2	28,1
	<i>Vicepresidenti</i>	33,7	44,7	21,6
	<i>Laici impegnati</i>	23,1	54,5	22,4
Lettera diocesana	<i>Parroci</i>	34,0	34,9	31,2
	<i>Vicepresidenti</i>	26,4	42,6	31,0
	<i>Laici impegnati</i>	14,3	43,9	42,0
Sito diocesano	<i>Parroci</i>	39,5	46,5	14,0
	<i>Vicepresidenti</i>	43,5	48,9	7,6
	<i>Laici impegnati</i>	32,6	52,3	15,1
Comunicazioni via e-mail inviate dalla Curia alle parrocchie	<i>Parroci</i>	51,5	43,3	5,1
	<i>Vicepresidenti</i>	53,8	39,6	6,5
	<i>Laici impegnati</i>	41,8	45,3	13,0

Osservazioni

1. Con questa domanda si è inteso aggiungere una valutazione di controllo rispetto alle domande 4 – 6, proposte nella prima parte del questionario, con le quali si è chiesto di esprimere un giudizio da 1 a 10 su un certo numero di strumenti di comunicazione.
2. Le valutazioni espresse nella tabella sono state calcolate escludendo coloro che hanno sostenuto di non conoscere a sufficienza lo strumento indicato. Come si è già visto in altre domande, i parroci conoscono abbastanza bene tutti gli strumenti (a parte il sito de La Difesa su cui il 23% non si esprime), mentre non tutti i laici li conoscono. Se prendiamo ad esempio i laici impegnati circa il 39% non conosce il sito de La Difesa, il 19% non conosce (a sufficienza) il giornale cartaceo, il 53% Lettera diocesana, il 30% il sito diocesano, il 38% le e-mail inviate alle parrocchie. In tutti questi casi i vicepresidenti conoscono un po' più spesso, ma la differenza con i laici impegnati non superano i 10 punti percentuali.
3. Tutti e tre i gruppi considerano utili innanzitutto il sito diocesano e le comunicazioni via mail. Su Lettera diocesana i parroci hanno idee abbastanza diverse. Quelli che la considerano molto utile superano di poco quelli che la ritengono poco utile. I laici sono un po' più scettici su di essa, soprattutto se semplici laici impegnati.
4. Le valutazioni su La Difesa sono intermedie. Predominano gli abbastanza utile. I più favorevoli sono i vicepresidenti di CP.
5. Rispetto agli altri 2 gruppi i vicepresidenti tendono ad assegnare valutazioni di maggiore utilità a tutti gli strumenti (salvo Lettera diocesana che viene più apprezzata dai parroci).

- Tra i laici coloro i quali pensano che La Difesa verrebbe letta molto di più se fosse distribuita gratuitamente superano di poco quelli che invece pensano non cambierebbe nulla. Secondo i parroci invece questa strategia non servirebbe: vi sono 3,3 parroci che ritengono inutile la distribuzione gratuita per ogni parroco che invece pensa potrebbe servire.
- Se consideriamo l'analisi di genere, le donne sembrano esprimere un apprezzamento leggermente superiore, rispetto agli uomini, per il sito diocesano e per le comunicazioni via mail inviate dalla Curia alle parrocchie.

I nuovi strumenti di comunicazione

Il sito internet parrocchiale

Esistenza

	Esiste sito parrocchiale	Non esiste per mancanza di risorse	Non esiste perché ritenuto non necessario
<i>Parroci</i>	57,0	25,3	17,7
<i>Vicepresidenti CP</i>	67,4	16,7	15,9

	Esiste sito parrocchiale	Non esiste	Non sa
<i>Laici impegnati</i>	67,7	26,5	5,8

Aggiornamento del sito e addetti alla gestione

	Aggiornato settimanalmente	Aggiornato con regolarità, ma con scadenza più ampia	Non aggiornato con regolarità
<i>Parroci</i>	53,8	28,0	18,2
<i>Vicepresidenti CP</i>	34,6	34,6	30,9

	Parroco/prete	Incaricato	Gruppetto che se ne occupa	Parroco/prete + altre persone
<i>Parroci</i>	13,5	64,5	12,8	9,2
<i>Vicepresidenti CP</i>	13,0	55,9	13,7	17,4

Osservazioni

- La maggioranza delle parrocchie dispone di un sito internet. La percentuale sale un po' secondo il parere dei vicepresidenti e dei laici impegnati. Stranamente la quota con sito internet scende leggermente nel caso di UP.
- Le parrocchie con un sito scendono al 30% nei comuni fino a 5000 abitanti, mentre salgono all'80% nei comuni al di sopra di 20.000 abitanti (secondo i parroci).
- La presenza di un sito si associa fortemente anche alla dimensione della parrocchia, come era prevedibile. Al di sotto di 1000 abitanti solo il 28% delle parrocchie ce l'ha, mentre tra 1000 e 2000 la quota sale al 40%. Al di sopra dei 4000 abitanti tre parrocchie su quattro dispongono di un sito.

4. Le parrocchie in cui il sito viene ritenuto non necessario sono meno del 20%. In una parrocchia su quattro il sito manca secondo i parroci perché non vi sono le risorse per gestirlo. Poco meno della metà dei parroci di parrocchie al di sotto di 1000 abitanti ritiene il sito non necessario. Questa valutazione è sostanzialmente condivisa dai vicepresidenti.
5. La maggioranza dei parroci sostiene che il sito viene aggiornato con cadenza settimanale. I vicepresidenti sono meno ottimisti. I siti che non vengono aggiornati con regolarità sono il 18% secondo i parroci, il 31% secondo i vicepresidenti.
6. La maggioranza dei siti è gestita da un incaricato. I preti/parroci si occupano del sito in poco più del 20% dei casi (secondo i parroci), nel 30% secondo i vicepresidenti.

La presenza personale in rete dei parroci e le relazioni mediate dalla comunicazione digitale

La presenza personale in rete distinta da quella della parrocchia

Presenza in rete	% di parroci
Non risponde	11,7
Non ha presenza distinta	55,4
Ha un profilo su Facebook	23,8
Ha un profilo su Twitter	0,8
Ha un blog	2,1
Ha un profilo su Facebook e su Twitter	5,0
Ha un profilo su Twitter e un blog	0,8
Ha un profilo su Facebook, su Twitter e un blog	0,4
Totale	100,0

Osservazioni

1. Alla domanda circa il 12% dei parroci non risponde e non è facile capire se la mancata risposta debba essere interpretata nel senso che non hanno una presenza distinta da quella della parrocchia oppure nel senso che ce l'hanno, ma preferiscono non farlo sapere nemmeno a un questionario anonimo. Diciamo allora che *almeno* un terzo dei parroci ha una presenza di questo genere, probabilmente di più (forse quasi il 40%?). Una presenza piuttosto elevata, e superiore alle attese. Che si pone sulla linea della personalizzazione della comunicazione.
2. I parroci delle classi di età più basse (meno di 55 anni) hanno una presenza in rete in *almeno* il 47% dei casi (con il 9,6% che non risponde). La percentuale sale a ben il 75% al di sotto dei 45 anni. La tendenza è chiara.
3. La grande maggioranza di chi ce l'ha utilizza Facebook (29,2% dei parroci), meno utilizzato è Twitter (7,0%) e i blog personali (3,3%). Almeno il 6,2% dei parroci ha più di una presenza in rete (probabilmente di più).

Le relazioni attraverso il computer e lo smartphone

40. Le accade di mantenere relazioni con persone dell'ambiente ecclesiale o anche al di fuori, in ogni caso per motivi di tipo religioso, attraverso il computer (e-mail, ecc.) e/o il telefonino (SMS, e-mail, WhatsApp, ecc.)

	Sì, numerose	Sì, poche	No
Computer	53,0	32,6	14,4
Telefonino, smartphone	66,9	23,4	9,6

<i>Queste relazioni sono</i>	Solo all'interno della parrocchia - UP	2,3
	Anche al di fuori della parrocchia - UP	97,7
	Solo con persone che praticano in modo più o meno regolare	17,6
	Anche con persone che non praticano in modo più o meno regolare	82,4
	Solo per scambiare informazioni per motivi pratici	31,9
	Anche per assistenza, accompagnamento, riflessione spirituale	68,1

<i>Effetti delle relazioni mediate dal computer e/o dallo smartphone</i>	Sì	No
Hanno creato nuovi rapporti	62,3	37,7
Hanno strutturato meglio rapporti esistenti	79,5	20,5
Hanno reso più semplice organizzare le cose	85,7	14,3
Hanno permesso di migliorare l'informazione	84,6	15,4
Hanno permesso di colloquiare con una franchezza che altrimenti sarebbe stata minore	44,7	55,3

Osservazioni

1. La metà dei parroci intrattiene numerose relazioni, per motivazioni di carattere religioso, mediate dal computer e due terzi le intrattiene attraverso lo smartphone. Computer e smartphone sono in sostanza rapidamente diventati strumenti normali di lavoro dei parroci.
2. La maggior diffusione dell'uso del computer si riscontra tra i preti che hanno una età intermedia (45 – 54 anni: 61%), mentre l'utilizzo dello smartphone è direttamente associato, ma in modo inverso, all'età (- di 45 anni: 86%).
3. Le relazioni mediate dal computer e/o dallo smartphone presentano due notevoli caratteristiche. La prima è che denotano una forte proiezione verso "l'esterno". Esse cioè non si riversano solamente all'interno della parrocchia e non si limitano ai praticanti con cui più spesso interagiscono i parroci nei loro rapporti faccia a faccia. La seconda è che esse hanno anche un contenuto di carattere spirituale. Non sono cioè puramente scambi di informazioni orientate al pratico. Queste caratteristiche si manifestano con maggior forza tra i parroci che hanno un utilizzo più frequente degli strumenti considerati.
4. Il giudizio circa l'utilizzo di questi metodi sembra positivo, soprattutto per quanto riguarda la maggior semplicità nell'organizzare le cose e nel miglioramento dell'informazione. Ma

non è solo questo, essi hanno inoltre permesso di strutturare meglio i rapporti esistenti e per quasi due terzi dei parroci intervistati hanno anche creato nuovi rapporti. Meno accettata, se non da una minoranza (piuttosto ampia però), l'idea che essi consentano una maggiore franchezza nella comunicazione.

Rappresentazioni della presenza in rete (sito e/o altre forme) della parrocchia che cosa rappresenta secondo lei?

Nel caso la parrocchia o UP abbia una qualche forma di presenza in rete (sito e/o altre forme) che cosa rappresenta secondo lei?		Sì
È una vetrina della parrocchia - UP (dice cosa è questa parrocchia - UP)	<i>Parroci</i>	79,2
	<i>Vicepresidenti</i>	81,0
È una bacheca/una agenda della parrocchia UP (dice cosa fa questa parrocchia - UP)	<i>Parroci</i>	91,2
	<i>Vicepresidenti</i>	90,7
È un modo per far conoscere la vita e gli avvenimenti della comunità	<i>Parroci</i>	93,1
	<i>Vicepresidenti</i>	93,7
È un modo per tenere relazioni	<i>Parroci</i>	48,9
	<i>Vicepresidenti</i>	53,7
È un luogo per lanciare e condividere iniziative	<i>Parroci</i>	77,6
	<i>Vicepresidenti</i>	74,7
È un modo per avvicinare anche chi non frequenta la parrocchia	<i>Parroci</i>	81,5
	<i>Vicepresidenti</i>	65,8
È un modo per scambiare materiali tra fedeli	<i>Parroci</i>	40,4
	<i>Vicepresidenti</i>	40,8
È un modo per diffondere materiale pastorale	<i>Parroci</i>	58,7
	<i>Vicepresidenti</i>	58,5
È un modo far emergere e far contare le opinioni di tutti	<i>Parroci</i>	37,7
	<i>Vicepresidenti</i>	33,3

Osservazioni

1. Con questa domanda si è inteso cogliere le funzioni della presenza parrocchiale in rete, per come parroci e vicepresidenti di CP se le rappresentano. Non vi è scostamento tra le immagini della presenza in rete espresse dai primi e dai secondi, salvo su un punto. I vicepresidenti sono meno convinti dei parroci circa la possibilità di avvicinare per questa via anche chi non frequenta la parrocchia.
2. Le funzioni più citate rivestono un carattere prevalentemente informativo: bacheca/agenda, vetrina, mezzo per conoscere la vita della comunità. La "vita della comunità" probabilmente intesa in senso ristretto, come si è suggerito in precedenza e cioè la parrocchia come luogo istituzionale e le sue attività, più che la comunità in senso esteso, sociologico. Altrimenti quel 93% sarebbe un po' ottimistico, a guardare il contenuto dei siti parrocchiali.
3. In secondo luogo la presenza in rete serve per supportare le iniziative e per avvicinare anche chi non frequenta la parrocchia. Ad esprimersi così sono prevalentemente le donne. Con la scelta di questa seconda opzione forse si intende alludere al carattere pubblico della rete, altrimenti saremmo ancora di fronte a una valutazione un po' troppo ottimistica.

4. La presenza in rete viene indicata da una maggioranza più ristretta come luogo per diffondere materiale pastorale e per tenere relazioni.
5. Meno richiamate sono invece le relazioni di carattere orizzontale: lo scambio di materiale tra fedeli e soprattutto una via attraverso cui far emergere e contare le opinioni dei fedeli. Su quest'ultimo punto c'è particolare scetticismo da parte delle donne in primis. Anche questa nuova presenza sembra dunque risentire della tendenza generale a privilegiare la comunicazione top down rispetto a quella inversa o di carattere orizzontale.

Utilizzo dei nuovi strumenti digitali

Le è mai successo di utilizzare i nuovi strumenti digitali (computer, smartphone, social media, ecc.) per...		Spesso	Qualche volta	Eccezionalmente	Mai
Organizzare iniziative di gruppo	<i>Parroci</i>	52,5	29,8	7,6	10,1
	<i>Laici</i>	62,1	24,4	3,5	10,0
Condividere riflessioni spirituali	<i>Parroci</i>	18,0	36,1	24,9	21,0
	<i>Laici</i>	14,4	32,3	19,9	33,4
Scambiare opinioni su questioni e avvenimenti relativi al territorio locale	<i>Parroci</i>	11,3	29,9	30,7	28,1
	<i>Laici</i>	19,1	30,6	19,6	30,7
Scambiare opinioni su questioni e avvenimenti relativi alla vita della Diocesi	<i>Parroci</i>	7,4	27,7	32,5	32,5
	<i>Laici</i>	6,7	19,0	24,7	49,7
Scambiare opinioni su questioni e avvenimenti relativi alla vita della Chiesa cattolica	<i>Parroci</i>	6,1	26,4	33,8	33,8
	<i>Laici</i>	6,8	20,8	24,8	47,7

Osservazioni

1. L'uso dei nuovi strumenti digitali non è molto diverso, per frequenza e tipologia di utilizzo, tra parroci e laici¹⁷. Ai primi accade un po' di più di scambiare opinioni sulla diocesi e di condividere riflessioni spirituali, ma soprattutto in questo secondo caso colpisce più la somiglianza che la differenza. Per quanto riguarda condividere riflessione spirituali, utilizzando i nuovi strumenti digitali, le donne dicono che succede loro spesso, più o meno quanto i parroci. La percentuale dei parroci è del 18%, quella delle donne è del 17%.
2. L'uso di gran lunga più diffuso è di carattere organizzativo, ancor più tra i laici (più le donne rispetto agli uomini) che tra i parroci. Per tutte le altre voci riportate in tabella la modalità "spesso" è indicata da minoranze. Può accadere "qualche volta", ma non "spesso". Soprattutto se si parla di diocesi e di chiesa cattolica. È il riflesso di una opinione pubblica ecclesiale ancora ridotta, ma probabilmente in crescita, proprio grazie a i nuovi strumenti di comunicazione. Solo qualcosa di meno di una persona su tre scambia opinioni sulla

¹⁷ Anche in questo caso la distinzione tra laici impegnati e vicepresidenti, non risultando significativa, non è stata riportata.

chiesa ad esempio, ma una su tre è poco in termini percentuali, non altrettanto in termini assoluti.

3. Se mettiamo a confronto i parroci che hanno una loro presenza personale in rete con coloro che non ce l'hanno si nota una differenza molto forte su tutte le voci. Ai primi accade spesso di condividere riflessioni spirituali, tre volte più che ai secondi (30% contro 10%), scambiano incomparabilmente più spesso opinioni su avvenimenti locali (25 contro 4) e via di questo passo.
4. I parroci più giovani (con meno di 45 anni) fanno un uso più intenso in quasi tutte le voci indicate, la differenza a loro favore è particolarmente evidente nello scambio di opinioni riguardanti la diocesi, la chiesa cattolica e nella condivisione di opinioni spirituali.
5. Qualcosa del genere avviene anche tra i laici, quando si guarda all'età. I più giovani fanno un uso più intenso di questi strumenti per organizzare iniziative, per scambiare opinioni sul territorio locale, solo poco di più per parlare di chiesa cattolica e di diocesi, un po' meno per scambiare riflessioni spirituali.

Gli orientamenti verso i nuovi strumenti digitali

Quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni?		Molto	Abba- stanza	Poco + per niente
		d'accordo		
Internet (la rete) può essere uno strumento utile per rivitalizzare la parrocchia - UP	<i>Parroci</i>	20,1	42,4	37,5
	<i>Laici</i>	32,4	45,5	21,1
Internet (la rete) è un nuovo ambiente in cui svolgere attività pastorale	<i>Parroci</i>	19,5	42,9	37,7
	<i>Laici</i>	23,6	40,5	35,8
I social media (facebook, ecc.) sono nuovi luoghi in cui incontrare le persone	<i>Parroci</i>	15,5	32,6	51,9
	<i>Laici</i>	16,3	32,5	51,3
Attraverso la rete è possibile raggiungere persone che non frequentano più i servizi religiosi	<i>Parroci</i>	21,0	56,8	22,3
	<i>Laici</i>	25,5	47,8	26,7
È sempre più necessario seguire le discussioni che avvengono nei social media se non si vuole essere tagliati fuori	<i>Parroci</i>	8,5	32,1	59,4
	<i>Laici</i>	11,1	29,0	59,9
Si deve tener conto del fatto che oggi vi sono in rete centri di meditazione – spiritualità facilmente accessibili e che possono diventare un'alternativa a quanto offrono le parrocchie	<i>Parroci</i>	11,0	42,7	46,2
	<i>Laici</i>	11,0	30,7	58,3
I nuovi strumenti di comunicazione digitali poco alla volta scalzeranno quelli tradizionali	<i>Parroci</i>	8,8	34,1	57,1
	<i>Laici</i>	11,7	33,6	54,7
Nel complesso gli strumenti tradizionali (scritto e parlato) sono preferibili ai nuovi (digitali)	<i>Parroci</i>	21,0	42,8	36,2
	<i>Laici</i>	25,5	40,3	34,2

Osservazioni

1. La domanda prevedeva la possibilità [non riportata in tabella] di rispondere "non ci ho mai pensato". L'unica proposizione che ha registrato una certa quota di intervistati i quali non vi avevano mai pensato riguarda l'esistenza in rete di centri di spiritualità potenzialmente

- concorrenti con la parrocchia. Sono soprattutto i laici a non averci mai riflettuto (7,6%), mentre i preti sembrano più avvertiti di questa possibilità (3,8).
2. Gli intervistati sono d'accordo su quattro proposizioni in modo maggioritario: l'utilità della rete per rivitalizzare la parrocchia, l'idea che essa sia un nuovo ambiente in cui svolgere attività pastorale e che attraverso questa via si possano avvicinare persone che non frequentano più i servizi religiosi (anche perché altrimenti, come fare...?). Sull'idea che sia anche un luogo dove si possono incontrare le persone sono divisi in parti uguali tra chi lo nega e chi lo asserisce.
 3. Gli intervistati sono invece più contrariati dalle proposizioni che si proponevano di indicare mutamenti più di fondo, e forse per loro più inquietanti, che potrebbero essere indotti dai nuovi sistemi di comunicazione. In maggioranza negano che per non venire tagliati fuori si debba essere presenti nei social media, rifiutano l'ipotesi che i nuovi strumenti scalzeranno quelli tradizionali e non pensano che i centri di meditazione e spiritualità presenti in rete possano diventare realmente concorrenziali con la parrocchia. Su quest'ultimo punto però i preti sono più preoccupati (si può pensare che questa sia la loro reazione) dei laici.
 4. In sostanza: gli strumenti tradizionali (scritto e parlato) rimangono in cima alle preferenze degli ambienti di chiesa, ma la rete è un luogo dove esserci e che può avere qualche utilità, soprattutto verso l'esterno. Si può però starne un po' ai margini, soprattutto quando si tratta dei sistemi di comunicazione più nuovi, non temere troppo che questi scalzeranno quelli tradizionali e cullarsi nell'idea che la parrocchia non possa avere dei veri competitors in rete.
 5. Non è vitale, si dice, seguire le discussioni che avvengono nei social media, ma forse è meglio che qualcuno ci sia in quei remoti (per alcuni) luoghi virtuali. E perciò sia parroci che laici sono favorevoli in grande maggioranza alla presenza del vescovo nel social network (Facebook, Twitter). Parroci: 32% lo giudicherebbero un fatto molto positivo, il 52% abbastanza positivo – laici: rispettivamente 43% e 48%.
 6. In generale, come quasi sempre in questa ricerca, le differenze tra i parroci e i laici sono relative. Oltre alla questione della rete come luogo di alternative spirituali, in fondo l'unica vera differenza riguarda il minor ottimismo che i parroci denotano nella capacità che essa possa realmente contribuire a rivitalizzare la parrocchia (e si può capirli...).
 7. In queste domande di orientamento i preti delle età più basse non presentano atteggiamenti molto diversi da quelli sopra i 55 anni. In ogni caso non sono certo più ottimisti sugli effetti delle tecnologie digitali di comunicazione, semmai sono meno favorevoli, in particolare sull'idea che esse possano rivitalizzare la parrocchia e che vi sia il rischio di essere tagliati fuori se non si accede ai social media. Lo scetticismo aumenta leggermente tra i preti più giovani (con meno di 45 anni) che peraltro sono quelli che hanno la maggior dimestichezza con esse. E c'è da chiedersi se in ciò si rifletta una pratica nell'uso che finisce per ridimensionare l'enfasi sui nuovi sistemi o gli orientamenti culturali di fondo dei giovani preti.
 8. Più mosso il quadro dei laici se si guarda all'età. Quelli più giovani (con meno di 45 anni) sono un po' più ottimisti dei più anziani sul fatto che la rete possa servire a rivitalizzare la parrocchia, che si tratti di un nuovo ambiente in cui svolgere attività pastorale, che i social media siano nuovi luoghi attraverso cui incontrare le persone e soprattutto sull'idea che attraverso la rete sia possibile raggiungere persone che non frequentano più i servizi religiosi. Dubitano, più di frequente, che i nuovi strumenti scalzeranno quelli tradizionali e sono meno convinti che i centri di spiritualità presenti in rete possano davvero concorrere

- con l'offerta parrocchiale. Sono in sostanza meno impauriti. Se si considerano a parte i più giovani (con meno di 30 anni) queste tendenze si accentuano leggermente.
9. In sostanza mentre tra i preti i più giovani sono meno indiscriminatamente favorevoli alle nuove forme di comunicazione digitale tra i laici avviene l'inverso, ma in forma moderata e in modo selettivo¹⁸.
 10. I nuovi sistemi di comunicazione entrano, stanno entrando, ma se ne preferisce un uso morigerato e soprattutto collocato in una logica "strumentale". Che altro sono, se non strumenti? Si potrebbe sentir dire. Le possibilità più nuove che essi aprono rimangono perciò un po' sullo sfondo. In parte perché un po' inquietanti, in parte perché sottovalutate. In ogni caso: "non sono loro (i mezzi) a dover/poter cambiare "noi" (la comunità cristiana), siamo semmai noi a dover cambiare loro", si pensa probabilmente.
 11. In questo contesto si muovono degli esploratori, i preti che hanno una loro personale presenza in rete. Essi sono convinti che la rete sia assai più importante di quanto non ritengano i loro colleghi più riservati. La differenza è molto evidente sulle prime quattro proposizioni riportate in tabella, ma essi sono anche più convinti che stare fuori dalle discussioni che avvengono nei social media sia un errore e sono leggermente più preoccupati della concorrenza derivante da altri centri di spiritualità presenti in internet (58%). Come i loro colleghi non dubitano tuttavia che gli strumenti tradizionali siano preferibili e sono ottimisti circa la loro capacità di reggere la concorrenza di quelli nuovi. Gli esploratori sono cioè più consapevoli dell'influenza che l'essere in rete implica, pensano però che sia una strada obbligata e sperano di essere loro in conclusione ad usare la rete più di quanto la rete non riesca a dominarli.

¹⁸ Il titolo di studio sembra invece irrilevante nell'influenzare gli orientamenti verso la comunicazione digitale.

Una valutazione globale dello stato della comunicazione in diocesi

Valutazione dello stato della comunicazione per le fondamentali relazioni Diocesi-parrocchie-laici

Nell'insieme come valuta lo stato della comunicazione in diocesi?		Non saprei – non riguarda la mia situazione
Tra parrocchie dell'UP	<i>Parroci</i>	38,6
	<i>Vicepresidenti</i>	41,7
	<i>Laici impegnati</i>	44,8
Tra parrocchie del vicariato	<i>Parroci</i>	0,8
	<i>Vicepresidenti</i>	2,5
	<i>Laici impegnati</i>	14,3
Tra parrocchia – UP e laici impegnati	<i>Parroci</i>	2,1
	<i>Vicepresidenti</i>	5,0
	<i>Laici impegnati</i>	7,5
Tra parrocchia - UP e fedeli	<i>Parroci</i>	1,7
	<i>Vicepresidenti</i>	2,5
	<i>Laici impegnati</i>	4,8
Tra diocesi e parrocchia – UP	<i>Parroci</i>	1,2
	<i>Vicepresidenti</i>	13,4
	<i>Laici impegnati</i>	33,5
Tra diocesi e laici impegnati	<i>Parroci</i>	5,8
	<i>Vicepresidenti</i>	15,5
	<i>Laici impegnati</i>	28,1
Tra diocesi e fedeli	<i>Parroci</i>	6,2
	<i>Vicepresidenti</i>	14,3
	<i>Laici impegnati</i>	25,7

Osservazioni

1. La domanda prevedeva la possibilità per l'intervistato di dire che non era in grado di esprimere una valutazione o, nel caso di UP, che la domanda non riguardava la sua situazione.
2. Come si può osservare sono soprattutto i laici impegnati a scegliere questa modalità di risposta ed essi l'hanno scelta, in particolare, in riferimento ai rapporti che coinvolgono la diocesi. Tra un terzo e un quarto di loro non si esprime sui rapporti diocesi-parrocchia, diocesi-laici impegnati (e questo è più difficile da capire, forse si tratta di un modo per dire che non hanno rapporti) e diocesi-fedeli.
3. Sugli stessi rapporti i vicepresidenti appaiono più informati e coinvolti. La quota di loro che non si esprime sulle relazioni intrattenute dalla diocesi oscilla tra il 13 e il 15%.
4. Le risposte di questo genere sono probabilmente un indicatore di perifericità rispetto alla diocesi. Esse, come vedremo subito, si associano a giudizi più critici. In altre parole il gruppo che più spesso non si esprime è anche quello che ha maggiori riserve.

Nell'insieme come valuta lo stato della comunicazione in diocesi?		Molto buono	Abbastanza buono	Non molto buono + per niente buono
Tra parrocchie dell'UP	<i>Parroci</i>	8,3	60,8	30,9
	<i>Vicepresidenti</i>	6,9	55,0	39,1
	<i>Laici impegnati</i>	13,2	57,5	29,3
Tra parrocchie del vicariato	<i>Parroci</i>	4,7	55,9	39,4
	<i>Vicepresidenti</i>	7,4	54,1	38,6
	<i>Laici impegnati</i>	6,0	48,6	45,4
Tra parrocchia – UP e laici impegnati	<i>Parroci</i>	10,4	75,7	13,9
	<i>Vicepresidenti</i>	11,7	64,0	24,4
	<i>Laici impegnati</i>	12,6	66,9	20,5
Tra parrocchia - UP e fedeli	<i>Parroci</i>	6,6	63,7	29,6
	<i>Vicepresidenti</i>	7,8	56,5	35,9
	<i>Laici impegnati</i>	9,2	61,5	29,3
Tra diocesi e parrocchia – UP	<i>Parroci</i>	5,1	53,8	35,1
	<i>Vicepresidenti</i>	4,1	51,5	44,4
	<i>Laici impegnati</i>	5,8	58,2	36,0
Tra diocesi e laici impegnati	<i>Parroci</i>	4,1	52,5	43,3
	<i>Vicepresidenti</i>	2,1	39,1	58,9
	<i>Laici impegnati</i>	3,7	46,8	49,5
Tra diocesi e fedeli	<i>Parroci</i>	1,8	34,1	64,0
	<i>Vicepresidenti</i>	1,6	28,9	69,5
	<i>Laici impegnati</i>	2,0	34,8	63,2

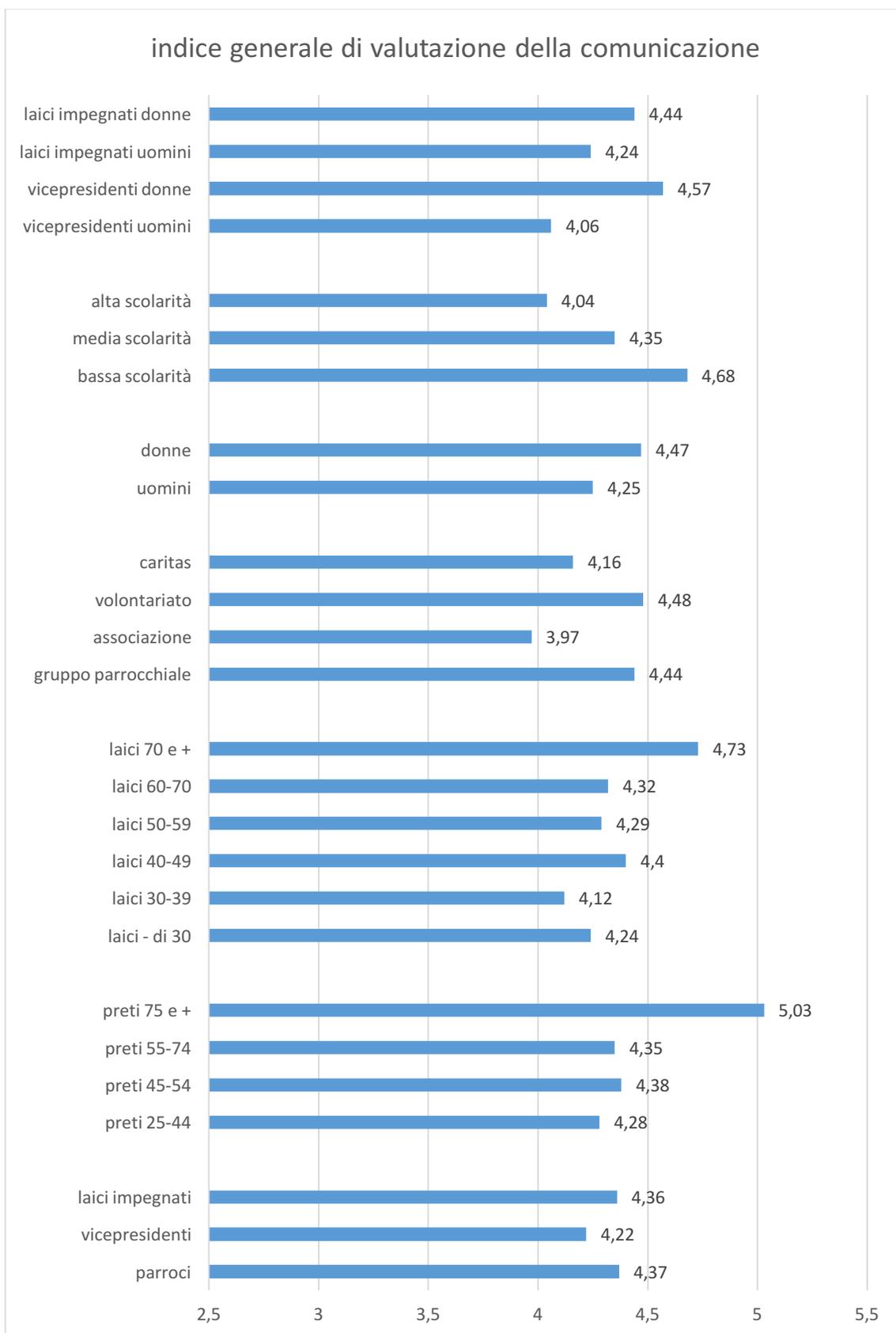
Osservazioni

1. In grigio le valutazioni critiche che superano il 40% degli intervistati.
2. I rapporti tra parrocchie organizzate in UP vengono valutati criticamente da 3 parroci e laici impegnati su 10. Più critici i vicepresidenti (4 su 10). Si può immediatamente osservare che i rapporti tra parrocchie appartenenti allo stesso vicariato sono valutati con accenti più critici (4 su 10 e più nel caso dei laici impegnati).
3. Tutti i tre gruppi intervistati sono concordi nel dire che, tra i rapporti indicati nella domanda, quello migliore è costituito dalla relazione tra laici impegnati e parrocchia – UP. I parroci sono i più ottimisti su questo, i vicepresidenti un po' di meno. Probabilmente è un risultato prevedibile. Come potrebbero non essere in maggioranza positivi questi rapporti dal momento in cui riguardano direttamente persone che hanno deciso volontariamente di impegnarsi in parrocchia? E considerato che i parroci, come tutti coloro che rivestono posizioni di responsabilità, tendono a circondarsi di persone con cui sono in sintonia? Una conferma di tutto questo la si ha se si ricorda il giudizio (positivo) che i laici danno sulla capacità di comunicazione dei loro parroci, del tutto coincidente con quello che questi danno di se stessi. E confermato anche dalla generale convergenza di vedute che nella sostanza questa indagine lascia trasparire. Detto questo, lo si consideri un fatto positivo o non privo di aspetti problematici, non va però trascurato quel 20-24% di laici che invece qualche problema ce l'hanno. Come in altri casi la percentuale nasconde ciò che i numeri assoluti rilevano. 186 intervistati (tra vicepresidenti e laici impegnati) su 865 che notano problemi nel rapporto parrocchia e persone impegnate al suo interno non sono poche.

4. Più problematici i rapporti tra la parrocchia e i fedeli, come appare piuttosto logico. Circa tre intervistati su 10 ne vedono di problemi di comunicazione. Ma, si potrebbe anche obiettare, che avrebbero potuto essere anche di più considerato il carattere assai più diversificato dei fedeli rispetto ai laici impegnati. C'è forse dell'ottimismo in questa valutazione che gli intervistati ci consegnano?
5. I rapporti più problematici sono in ogni caso quelli relativi ai rapporti con la diocesi. Qui più che la relazione diocesi parrocchia a far problema, sempre sul piano di cui ci stiamo occupando e cioè quello della comunicazione, è quella con i laici impegnati e soprattutto con i fedeli.
6. Per quanto riguarda la comunicazione diocesi - laici impegnati i parroci vedono solamente qualche problema in più di quanti non ne abbiano essi stessi (la parrocchia), non pochi in ogni caso visto che vengono indicati dal 35-43% di loro. Qui sono soprattutto i vicepresidenti a sostenere che la comunicazione non funziona molto (59%) e questo è probabilmente un effetto di quella perifericità di cui i vicepresidenti sembrano soffrire e che contrasta con attese più elevate di quelle che probabilmente manifesta il semplice laico impegnato.
7. Concordi invece tutti e tre i gruppi nel sostenere che la diocesi ha problemi di comunicazione soprattutto con i fedeli (63-69%, tanti!), senza confronto con quelli dichiarati per la parrocchia. La questione non è di poco conto considerato che il rapporto diocesi-fedeli è in fondo l'asse costitutivo della Chiesa [locale] e mette in questione il rapporto Vescovo – fedeli. Naturalmente si tratta di capire meglio il senso che hanno queste valutazioni. Potrebbe anche esservi una qualche chiusura parrocchiale in esse, una sopravvalutazione della bontà dei rapporti a portata di braccio. Resta comunque il problema che questa è l'idea che ne hanno le persone impegnate e i parroci.

Indice generale di valutazione dello stato della comunicazione

È possibile costruire un indicatore sintetico di valutazione dello stato della comunicazione combinando insieme le risposte date a sei delle sette relazioni indicate nelle tabelle precedenti, escludendo cioè solamente quelle relative alle UP, che riguardano solo alcuni degli intervistati. Si ottiene così un indicatore i cui valori oscillano tra 2,5 e 10 punti. Il punteggio medio risulta essere di valore 4,33. Il numero così ricostruito non ha un significato in sé, ma può servire a capire in forma sintetica come si posizionano i vari gruppi di intervistati rispetto a una valutazione globale dello stato della comunicazione in diocesi. I laureati con laurea quadriennale o superiore ad esempio hanno un valore dell'indice pari a 3,99 contro il 4,76 di chi ha la terza media. E ciò dice che i laureati sono più critici nei confronti della situazione esistente. Il grafico successivo confronta i valori che l'indice generale assume in diversi gruppi significativi di intervistati.



Osservazioni

1. In generale le differenze riscontrabili nei diversi gruppi di intervistati non sono mai molto elevate. Come del resto nella quasi generalità degli aspetti rilevati in questa ricerca. I nostri intervistati sembrano in un certo senso dei “moderati”. Non procedono per giudizi troppo tranchant, se non in alcuni casi precisi. Preferiscono l’abbastanza al molto o al per niente. E tutto ciò si riflette in giudizi che tendono a convergere (al centro). Il tasso di criticità espresso dagli intervistati, quanto meno quello palesato in questa indagine, è contenuto; l’ottimismo tende a prevalere sul pessimismo. I giudizi sono perciò tendenzialmente positivi e ciò ha costretto a lavorare “di fino” sulle piccole differenze, per evidenziare i problemi laddove ci sono.
2. Da un altro punto di vista questa somiglianza tra i vari gruppi dice di un insieme di persone e di un complesso di ambienti che appaiono fortemente omogenei. I parroci sono molto simili ai loro laici (e viceversa) quanto ai giudizi sulla comunicazione. Chi vive l’esperienza di una UP non la pensa molto diversamente da chi vive in una parrocchia “indipendente”. I giovani (rimasti) non sono poi così diversi dai loro padri, sempre per quanto riguarda i giudizi sulla comunicazione. Così le donne e gli uomini.
3. Questa omogeneità è da un lato una risorsa e certamente tranquillizza chi ha responsabilità di orientamento pastorale. Ma può anche essere un limite. E può essere il risultato di un processo di selezione e di autoselezione che induce solamente certe tipologie di persone e certe sensibilità culturali e spirituali a impegnarsi nelle parrocchie (e nella chiesa). I soggetti che la pensano diversamente, i soggetti “critici” sono ovviamente una spina nel fianco per chi ha responsabilità di direzione, ma essi sono anche una risorsa per l’organizzazione, perché una loro maggiore presenza consentirebbe ad essa di cogliere meglio le diversità e le trasformazioni nell’ambiente all’interno di cui opera. Per fare un esempio. Le ricerche indicano che le donne con scolarità elevata tendono ad essere più critiche nei confronti della chiesa cattolica di quanto non lo siano gli uomini in generale e quelli con la stessa scolarità in particolare. Noi qui invece troviamo un risultato inverso: le donne in generale sono meno critiche degli uomini. La differenza si attenua al crescere della scolarizzazione, ma non scompare del tutto. E ciò sembrerebbe voler dire che le donne di questo genere (ad elevata scolarizzazione) tendono a non impegnarsi molto nella vita delle comunità parrocchiali. Una conclusione che sarebbe non molto positiva.
4. Entrando nel merito delle differenze e nelle somiglianze riscontrabili nel grafico precedente si può innanzitutto osservare che, se escludiamo le componenti più anziane dei laici e dei preti, che si caratterizzano per giudizi meno severi, l’età non distingue i nostri intervistati. A rigore i più critici sono i laici trentenni, ma le differenze sono molto piccole.
5. Delle differenze maschi femmine si è già detto. Le donne tendono ad essere leggermente più contente della situazione. Lo sono decisamente se rivestono la carica di vicepresidente di consiglio pastorale, distinguendosi nettamente dagli uomini con la stessa carica, che sono invece i più insoddisfatti. Quest’ultima osservazione probabilmente si spiega con il fatto che le donne rivestono poco di frequente (ancora) questo ruolo e forse, per quelle che lo ricoprono, ciò è fattore di una qualche soddisfazione, oppure (altra ipotesi) ciò potrebbe anche significare che, se si è donna, bisogna essere particolarmente contente di come vanno le cose nella chiesa e nella parrocchia, per avere qualche probabilità di diventare vicepresidente di CP.
6. Chi frequenta un gruppo religioso tende a dare giudizi leggermente più positivi di chi non lo frequenta e questo appare abbastanza logico. Proprio per questo è tanto più

interessante osservare che in realtà il gruppo che esprime in assoluto le valutazioni meno soddisfatte circa lo stato della comunicazione è quello formato da chi appartiene ad una associazione (ACI; AGESCI, ecc.). Qualche accento critico lo si scorge anche nei volontari della Caritas, mentre chi si impegna in un gruppo parrocchiale o di volontariato si caratterizza per giudizi meno severi. L'indipendenza (relativa) che caratterizza le associazioni consente (consentiva di più in passato forse) di conservare la presenza di uno spirito critico che potrebbe essere ancora utile.

7. L'ultima dimensione che influenza, e significativamente, i valori dell'indice generale di valutazione della comunicazione in diocesi è il livello di scolarizzazione. Molto semplicemente le persone che hanno un livello più basso sono più soddisfatte di come vanno le cose, mentre quelle che ce l'hanno più alto lo sono di meno. In generale, la scolarità agisce nel senso di innalzare le attese.

